

Raccolta di canti popolari

La raccolta è il frutto di ricerche e testimonianze in Bonarcado che comprendono un arco di tempo che va dal 1973 al 1995 e aggiornata negli anni successivi, consiste in registrazioni e racconti orali con persone anziane che si sono rivelate una miniera inesauribile di esperienza di vita e di cultura vissuta. Molte delle tradizioni narrate sono presenti in tante parti dell'isola e sono documentate da eccellenti ricercatori, sin dagli inizi del secolo soprattutto attorno alla rivista di tradizioni popolari¹ ciononostante

¹ V. Angius.,G. Casalis Dizionario geografico storico statistico commerciale degli di S.M il Re di Sardegna vol.VI e vol II, Torino1840

V. Angius.,G Casalis. La Sardegna paese per paese ristampa , Società Editrice L'unione Sarda ,Cagliari 2004

A..Lamormora. ,Voyage en Sardigne Torino 1826

M.Valery Viaggio in Sardegna(tra e pref di Carta Raspi) Cagliari 1931

E.Besta”Condaghedi Santa Maria di Bonarcado” ristampa del testo, riveduto da M.Virdis Editrice S’Alvure Oristano 1982

G.Spano “ Memorie sulla badia di Bonarcado” Cagliari 1870

G.Manca.Itinerari Bonarcado antica.Archeologia del territorioC.S.C.M Nuoro 2002

G..Calvia, G. Deledda F.De Rosa e altri attorno alla Rivista di tradizioni popolari pubblicata da C,Clausen libraio delle LL MM il Re e la Regina poi nel 1903 a Torino in una serie di volumi

Spano G Miscellanea di scritti sulla Sardegna rist anast A.Forni Bologna 1974

A.Bresciani.Dei costumi dell'isola di Sardegna Napoli 1850

G.Bottiglioni Vita Sarda (note di folklore, canti e leggende) Milano 1925

G.Bottiglioni Leggende e Tradizioni di Sardegna , Ginevra 1922

T.Zedda I Vichingi in Sardegna Roma Stab arti grafiche F.Canella 1955

Enciclopedia della Sardegna a cura di F.Floris Vol I pg 618 -620

queste ricerche non hanno per me solo un valore affettivo ma sono importanti per il mantenimento di quella memoria collettiva che è indispensabile anche per progettare il futuro.

Questa raccolta è stata tante volte abbandonata e poi ripresa. Non ha pretese scientifiche, molti argomenti sono stati appena sfiorati, e altre iniziative potrebbero approfondirli. Credo che queste esperienze abbiano solo due strade: o diventano patrimonio comune di un periodo della nostra vita, che è stata anche la nostra formazione umana e culturale, oppure sono destinate al dimenticatoio.

Le interviste, i dialoghi le chiacchierate sono stati un momento di arricchimento culturale e umano; le canzoni, le filastrocche, i racconti, i modi di dire proverbiali sono una “variante” interessante rispetto a tematiche conosciute. Gli argomenti hanno toccato temi di vita quotidiana ma anche di filosofia di vita evidenziando quello che una piccola comunità come la nostra appare: un partecipare comune agli eventi più importanti, essere legati alla terra con odio e amore, avere un controllo sociale asfissiante e nello stesso tempo avere l'esigenza di ritrovarsi in spazi comuni.

Si può dire che Bonarcado facendo parte della zona del Montiferru è un luogo di confine e di transizione culturale, ricco e interessante e costituisce una sintesi di quanto altre zone dell'isola hanno sviluppato in maniera monoculturale. Nelle raccolte infatti si capisce che molti testi sono di origine campidanese, logudorese, ma sono stati modificati e personalizzati. D'altra parte sempre per parlare di sintesi troviamo la poesia d'improvvisazione, il canto nelle sue varie espressioni monodico e con accompagnamento musicale, canto polivocale e a tenores, sacro e profano

Nella raccolta di questi canti e tradizioni una cosa mi è sempre piaciuta: l'ironia e qualche volta il sarcasmo su tutti gli argomenti anche più impegnativi che venivano trattati.

Una maniera disincantata di affrontare la vita, consci delle proprie forze e debolezze. Ricordo la messa di mezzanotte di Natale "missa e puddos". Per i bambini era un'attesa eccitante riuscire a stare svegli tutta la notte e la devozione popolare riusciva a portare in chiesa centinaia di persone. Nel momento di maggiore emotività per la nascita del bambino, quando il prete esclamava "*è nato! è nato!*" dal fondo della chiesa capitava di sentire qualcuno, un po' più allegrotto di altri, che rispondeva: "*è femmina ! è femmina !*"

La cultura orale era in prevalenza femminile, infatti erano principalmente le donne che gestivano la casa , che curavano i figli che partecipavano alla gestione della vita agro-pastorale oltre alla specifica attività del filare e tessere la lana e di fare il pane.

Le persone che godevano fama poi di essere capaci di far guarire o a sanare certi situazioni erano una sorta di sciamani che avevano il rispetto di tutto il paese. Sicuramente rispondevano ai bisogni di una comunità che magari non aveva il medico, ma riconosceva a quelle persone la capacità di sedare comunque un malessere con rituali accettati dalla collettività.

Le canzoni per "ninnare pippios " sono raccontate principalmente da donne e sono, ora scanzonate, ora moraleggianti, ora ironiche e sarcastiche, " canzones a inzugliu" ma sempre ritmate con il corpo o con il piede che dondolava la culla. In alcune di queste canzoni si riconosce la parlata campidanese più che arborense, o logudorese meridionale, sono canzoni " a ballu" usate sempre per intrattenere bambini, magari mentre venivano fatte le faccende domestiche o

mentre si filava la lana. Le canzoni, il tai-tai il duru-duru serra- serra seguivano l'evoluzione stessa della vita dei bambini, passando dal canto al contatto fisico allo scherzo con " manu lecca". La mano poi crescendo dovrà essere usata nel verso giusto, nel fare le cose nel versare il vino, mai" *manu manca o manu trotta*" *manu imbesse* " *Appo fattu sa rughe a manu manca*" (ti ho bestemmiato)

Gli indovinelli servivano come palestra per il ragionamento, l'intuizione e per tramandare il racconto orale, così come le filastrocche, gli scioglilingua i modi di dire, i proverbi, gli scongiuri, le preghiere e le similitudini.

Un discorso a parte meritano " *sos frastimos*" tradotti impropriamente come bestemmie ma in effetti più maledizioni, imprecazioni, violenza verbale, con un riconoscimento del potere evocativo della parola. Altri argomenti sono stati appena sfiorati come la musica e gli strumenti musicali, i mezzi e gli arnesi da lavoro agricoli e pastorali², l'arte di fare i vari tipi di formaggi, l'arte

² M. Le Lannou " Pastori e contadini di Sardegna " tradotto e presentato da Manlio Brigaglia Edizioni Della Torre Cagliari 1979

" Dal grano al pane " Video intervista a cura del Centro servizi culturali Unla di Macomer, Bonarcado 1977-78

Carpitella Diego Musica e tradizione orale Flaccovio editore Palermo 1973

G.Dore Gli strumenti della musica popolare della Sardegna Ediz 3T Cagliari 1976

M.L.Wagner La vita rustica in Sardegna riflessa nella lingua Saggio introduttivo traduzione a cura di G.Paulis Ediz Illisso Nuoro 1966

A.Lotta "in Bonarcado" Editoriale Documenta 2009

E.Carrus Tesi di Laurea a.a 2009-2010 Fotografi e fotografie di Bonarcado

Centro di Cultura popolare, Museo della Tecnologia Contadina, Santu Lussurgiu " Il carro agricolo lussurgese" Stef S.P,A CA, 1984

del filare e tessere nella produzione di “ bertulas-faunas-tappettos” e nel fare orli alle lenzuola e agli asciugamani. I dolci tipici delle festività e il loro valore simbolico, tutte tradizioni e modi di vita che sarebbe interessante sviluppare e conoscere e raccogliere perché parte della nostra memoria collettiva.

Le canzoni qui riportate si trovano in tante parti dell'isola, la cosa interessante sono le variazioni, le contaminazioni, gli aggiustamenti che rispondono ai problemi di rima e di memoria delle narratrici. Un argomento poco analizzato sono le canzoni a doppio senso o di carattere sessuale, mentre sono presenti le similitudini prese in prestito dalla vita agro.pastorale. Una delle narratrici non mi volle raccontare una cosiddetta canzone” mala” e ne accennò solo alcune strofe, altro non era che “ **Sa cantone de Flora³.....chie tenet dinari de avanzu. de los impiegare acolla s'ora-chi c'hada una puddedra curridora –bene domada.....**Un'altra narratrice ricordava “**Su minestrone tonaresu**” ma non conosceva l' autore,l'aveva imparata da bambina da una sua zia. Mentre un'altra narratrice si ricordava una strofa della canzone di M.Murenu senza conoscerne l'autore, che era usata quando si restava troppo al bagno:

“sos fiagos de bosa”: bazzinones chi lean una carra'ogni notte nde prenen chimbe o sese/faghen treghentos mojos a su mese”

³ Bartolomeo. Serra Sa cantone e flora riproduzione Il Torchio Cagliari
E.Espa Proverbi e detti sardi dei parlanti la lingua sarda .logudorese
Edizioni Gallizzi-Sassari 1981 2 vol

I proverbi sono la parte meno numerosa delle interviste in quanto dati per scontati visto l'enorme produzione e ricerca e anche perché nel parlare bonarcadese risalta più il modo di dire, l'imprecazione, le frasi rituali. Alcuni proverbi e modi di dire hanno comunque segnato i passaggi fondamentali della storia sarda: i. – **Su corr'e sa furca** : la piazza della forca. Era il luogo dove avveniva l'impaccaggione pubblica dei condannati come testimonia la Carta de Logu Un altro proverbio valido anche ai nostri giorni: **Santa rughe nd'hat bogau s'ogu a Santa lusta** Santa croce (denaro) ha accecato la Giustizia.

Un ringraziamento va a tutti coloro che si sono resi disponibili e mi hanno aiutato sia con suggerimenti che con materiale a loro disposizione e soprattutto un grazie particolare alle donne di Bonarcado molte delle quali non ci sono più, che con la loro memoria, i loro racconti di vita vissuta e non, i modi di dire “azzoroddos” come qualcuna di loro li chiamava e li chiama , hanno reso possibile questo libro. I loro nomi: Muntoni Marangela- MuntoniCristina-Pinna Anna Grazia- Carrus Serafino Pinna Salvatore-Pinna Cosimo-Cappai Domenica-Barracu Mariangela-Mallai Giovanna- Fais Maria Antonia-Pintus Regina-OreG.Maria-PinnaGiovanna-FaisFranco-SannaLino .SassuLuigi-Sanna Antonio –Piredda Patrizio_PinnaPietro-VaccaAntonia--IllottoSalvatore-IllottoPaolo-CappaiArmando-Angelo Rosas- -Crobe Antonio-Ferralis Giuseppe-Piras Pietro Pinna Maria luisa Cocco Bonacattu-Mura Anselmo- Mura Gianni- Ledda Daniele-Vidili Giuseppe-Piredda Sabrina

Sanna Maria Rosa

Canzones

Doighi barcas in mare

***Doighi barcas in mare sunos isettende a tie
candu hana formadu a tie fini in faccia a sa reina
Nde formesi una noina de custu fine metallu
Sos barcones de corallu fini fattos pro ti acchetare
Su passizzu a passizzar fi tottu de oro nettu
Su lettu fi d'arzentu sos lenzolos de seda fina
Su manzanu a ti estire b'andana doighi donzellas
Bintichimbe damas bellas pro ti giughere a crèsia
Doighi capitancias postas de alma bianca
S'isponzolu de s'abbasanta ti la porgin i a sa ianna
Coro ti zuto in sas intragnas Dammi sa manu ballende
Su re nostru ista gherrende pro la cherrere balanzare
Sun isettende a tie doighi barcas in mare***

Dodici barche in mare

*Dodici barche nel mare ti stavano aspettando,
quando tu sei nata erano davanti alla regina.
Fattene almeno nove di questo fine metallo.
I balconi di corallo erano fatti per affacciarti.
Il passeggio per passeggiare era fatto lenzuola di seta fine.
La mattina per vestirti vanno dodici donzelle,
venticinque belle dame per accompagnarti in chiesa.
Dodici capitani vestiti in bianco l'aspersorio te lo porgono davanti
alla porta.
Cuore ti porto nelle mie viscere dammi la mano ballando.*

*Il nostro re sta facendo la guerra per poterla vincere,
ti stanno aspettando dodici barche nel mare*

Questa canzone in parte si trova nella raccolta lussergese del maestro Salis mischiata ad un'altra canzone in una sorta di "contaminazione" di canti fantastici, inverosimili e fiabeschi che potevano essere ricordati o incastrati senza cambiare molto il senso o il non.senso." *barcas doigh a in mare tottus ispettana a tie de latte sambine e nie sa cara ti han formadu e chie a tie at pintadu a costazu' e sa reina fattu za n'an noina de custu fine metallu. Sos balcones de corallu cortinas de seda fine criadas po ti estire. N'appas una ogni die po agguale a tie! Cheres doighi donzellas vintighimbe damas bellas po ti portare a cresia! E doighi capitancias postas de arma bianca! S'isponzolu de abba santa ti etten in sa ianna. Coro zuttes sas intragnas dammi sa manu ballanne! Su re nostru istat gherrande ca nos cheret avanzare! Barcas doighi in mare!"*⁴

Altre canzoni sono ispirate ad altre già esistenti o leggermente trasformate, dei vari poeti che andavano per la maggiore, Murenu, Mereu, Mele, Mossa, Cubeddu ecc Basta rileggere le canzoni raccolte dal canonico G. Spano per capire che le tematiche dei canti sono accolte e fatte proprie dalla popolazione sia come

⁴⁴ A.F.Salis Studio sulla Lingua sarda logudorese meridionale vol I Voci del Museo E.P.D'O Ostanu 2009

Diego Mele Satiras a cur di S.Tola e con un contributo di B.Porru Ediz Della Torre Cagliari 1984

Paulicu Mossa Tutte le poesie prefazione di M.Pira Ediz Della Torre Cagliari 1978

Il meglio della grande poesia in lingua sarda G.Araolla/P.Pisurzi/F.I.Mannu/Padre Luca Cubeddu/Don Bagnu Pes/Diego Mele/Efisio Pintor Sirigu/M, Murenu/Paolo Mossa/P.Mereu/P.Calvia/A.Casula Montanaru Edizione Della Torre Cagliari 1979

racconti di fatti storici o personaggi illustri sia come preghiere o maledizioni o temi amorosi.

Lassende custas alturas de abbas bellas e cristallinas
Po andare a sas pischinas de ludu e fele ben impastadas
Lasciando queste alture di acque belle e cristalline
Per andare alle piscine di fango e fiele ben impastate

Posta mi so a tessere in su telarzu e ulia
Sa mostra de su limone, passo sa vida mia
Allergu che puzone candu mi dana a tie
Mi sono messa al telaio d'olivo a tessere la "mostra del limone
Passo la mia vita allegro come un uccello quando mi danno te

Iscura sa pubusa chi non pode bolare
ca non pode bolare de terra a su cancellu
non ti podimos dare che morta colombina unu carignu bellu
Povera l'upupa che non può volare
e non può volare da terra al cancello
*Non ti possiamo dare un bell'affetto perché è morta colombina*⁵

In cussa domo de fronte bivi sa torture mia
Che una "vera" in su monte sola chene compagna
s'intende sa oghe mia ispraghi sas alas e bolas
sola chene compagna drommi sa torture mia.
In quella casa di fronte vive la mia tortora
come una belva sul monte senza compagna

⁵ G.Spano Canzoni Popolari di Sardegna a cura di S.Tola vol IV Illisso Edit Nuoro 1999

*. Se senti la mia voce distendi le ali e vola
sola senza compagnia dorme la mia tortora*

**Passizzende in sa collina de sa campagna amorosa
bidu appo una bella rosa de s'istella matutina
da sa campagna amorosa passizende in sa collina**
*Passeggiando nella collina della campagna amena
ho visto una bella rosa della stella matutina
della campagna amena passeggiando nella collina*

Nel canto popolare viene così trasformata:

**columba non dormi sola, chircadì una compagnia
Candu intendes sa oghe mia ispraghi sas alas e bola**
*Colomba non dormire da sola cercati una compagnia
Quando senti la voce mia spiega le ali e vola*

**Cal'est su entu chi andada e chi sa fentana mi aberit
O est lettera chi mandas o est coro chi benit**
*Qual è il vento che va e apre la mia finestra
Oe lettera che mandi o cuore che viene*

**Inue su chelu inue si domanderene a mie
pro me su chelu ses tue
Deo li presento a tie cun tegus in totue
happo su coro ligadu
Passo die de inferru penzende
a columbu amadu**

Dove il cielo dove se ridomandassero
per me il cielo sei tu
lo presenterò te, con te dappertutto
ho il cuore legato
Passo giorni d'inferno pensando
al colombo amato

Penzamentos chi mi occhides aiò , lassademi istare
Ite mi cherides su passadu ravvivare
Unu fiore siccadu non podere essere vivente
Non resta mancu presente un'amore consumadu
Penzamentos.....

Pensieri che mi uccidete aiò lasciatemi stare
Cosa volete ravvivare il passato
Un fiore secco non può essere vivente
E non resta presente un amore consumato

San Filippo Neri est in Roma pintadu
in quadru de oro a tie happe intregadu
Candu cheres l'aberit sa crae de su coro
San Filippo Neri è dipinto in Roma
in un quadro d'oro a te mi sono legato
Quando vuoi apri la chiave del cuore

Oghi niedda

**Oghi niedda e pilu allorigada
Finis in su faeddare zeniosa
Sa camisa ki giughes frisca rosa
Pare de sa monza ricamada
Orfanedda de mamma de sos
Ses annos ti ses fatta manna
E virtuosa e ti ses fatta de su Chelu isposa.**

*Occhi neri e capelli ricci
anche nel parlare gentile,
la camicia che indossi fresca come una rosa
sembra ricamata dalla suora,
orfanella dai sei anni ti sei fatta grande
e virtuosa ti sei fatta del cielo sposa*

Abbastanza happe connottu

**De s'amore sos ingannos
De monza propongo votu
Indossademi sos pannos
Abbastanza ho conosciuto
gli inganni d'amore
faccio voto di diventare suora,
vestitemi l'abito**

**Naramilu cale nue chi t'afflizzisu coro tou,
cheres chi ti zure dae nou
chi sa chi adoro ses tue
Cun tegusu intottue happe
Su coro ligadu, passo dies**

De inferru penzende a columbu amadu

*Dimmi qual è la nube che affligge il tuo cuore,
vuoi che giuri di nuovo
che quella che adoro sei tu,
con te ho per sempre dappertutto
il cuore legato passo giorni d'inferno
pensando per te colombo amato.*

**In sa vida e su dolore ti ses riservada sempre pura
ma poi in s'avventura**

Ti ses Arromada, rinnovada su colore
*Nella vita e nel dolore ti sei sempre mantenuta pura
ma poi nell'avventura
Ti sei Romualda rinnovata nel colore*

**Sa campana de iscola da sonana ogni die
Pro sas orfanellas no nde agatto che a tie
Fatta in civile bella istella sardignola**

*La campana della scuola la suonano ogni giorno
Per le orfanelle, non ne trovo come te civile nei modi
Bella stella di sardegna*

**Ite bella pizzinna cantu mi sese aggradada
Sa domina mudada su lunisi andande a linna**

*Che bella ragazza quanto mi sei piaciuta
la domenica vestita a festa il lunedì andando a legna*

Ballu Tundu

**Tundu su ballu per deu
Tundu e faideddu andare
Sas iscrappas de comare
Sun giuttas a su pe meu
Tundu su ballu per deu
Sas tittas de comare astuta
E s'imbilighu meu
Tundu su ballu per deu
Su caddu meu che arruttu in sa banca
su caddu meu che arruttu in sa sedda
tottu carrigau de petta niedda
tottu carrigau de petta bianca
e mastro curria m'ha fattu sa banca
e mastro curria m'ha fattu su lettu
a pagu a pagu si pesa su entu
e mi chi du ponede in badde sa ia
peddes e coro mastro curia**

*Tondo il ballo per Dio
tondo e fatelo andare
le scarpe di comare
sono arrivate al mio piede
tondo il ballo per dio
le tette di comare sotto
il mio ombelico,
tondo il ballo per dio,
il mio cavallo è caduto nella banca,
il mio cavallo è caduto nella sella*

*tutto carico di carne nera
tutto carico di carne bianca
e mastro correggia mi ha fatto la banca
e mastro correggia mi ha fatto il letto,
piano piano si alza il vento
e lo mette in valle
carni e cuore mastro correggia*

Anghelu puddu

**Alla ti coledde anghelu puddu
Beste pintada e zipone rugiu
E bestiare de pedde conzada
zipone rugiu cun beste pintada
alla ti coledde anghelu puddu
zipone rugiu e beste pintada
e muncadore in sa bussachedda
alla ti coledde anghelu puddu
beste pintada e beste niedda**
*Guarda che ti arriva Angelo Gallo
veste dipinta e panciotto rosso
e vestimenta di pelle conciata
panciotto rosso con veste dipinta,
guarda che ti arriva Angelo Gallo
panciotto rosso e veste dipinta
e fazzoletto nel taschino
guarda che ti arriva Angelo Gallo
veste dipinta e veste nera*

Su entore

Babbu si nde faghe mannu ca li coso su entore,
dae chi manizzo su fusu m'agattada
Si no cantende sa trama chi so filande
e pare sa propria seda
Si non nd'happo filadu meda za si biede in su fusu
duas unzas e non prusu nd'happo filadu in d'unu annu
, s'ischia filare e tessere nd'haio biu prusu
Tottus sas cruppas das tenen sos mannos
A issos toccada sas fizas a imparare
leade una cammisa a zappulare
po fagher a lestra non bi ponet gana
istada deo puru fuo gustosa ca m'hat biu lendinosa
non m'hat creffidu leare m'happo a cuare su pilu,
si chi passada nadebilu si aguzza su barattu
unu velu m'happo fattutottu a fioccos in s'oru
Tenzo puru muccadoru
arribau de s'ispontinu si m'abbadia a sinu
l'happo a parrere pius bella
si ischia filare tessere nde podia presume prus,
dae chi umanizzo su fusu m'agattada si no contende
sa trama chi so filande pare sa propria seda
aggiunge il padre
a ndi oddire sa seda , lassa istare sa seda
a chie da pode portare latte
chene appressare latte chene amuntu
a chie tene su puntu

*Babbo si fa grande perché gli cucio il panciotto
da quando maneggio il fuso mi trova
se non cantando la trama che sto filando
e pare la propria seta , se ne ho filato molto già si vede nel fuso
due once e non di più ne ho filato in un anno
se avessi saputo filare e tessere ne avrei visto molto di più.
Tutta la colpa è dei grandi ad essi tocca insegnare le figlie
prende una camicia da rammendare
per fare in fretta non ci mette voglia.
anch'io sarei stata gustosa ma ha visto che ero pidocchiosa
e non mi ha voluto prenderemi nasconderò i peli,
se torna a passare mi nasconderò i capelli
se passa dateglielo se aguzza il baratto
mi son fatta un velo tutto fiocchi nell'orlo
ho anche un fazzoletto
arrivato dalla spagna se mi guarda nel seno
le parrò più bella
se sapessi filare e tessere ne avrei preteso di più,
da quando maneggio il fuso mi trova si cantando
la trama che sto filando sembra la propria seta-
aggiunge il padre-
a prendere la seta lascia stare la seta
a chi la può portare,
latte senza abbracciare, latte scoperto
a chi tiene il punto*

Pipiedda

**Pipiedda graziosa donosa t'hat fattu deus
a intra su coro meu
b'hada una colomba e oro
chi giughes solu sas alas
e bellu non diclaras
ses una rima amorosa
ses bella e graziosa**

*Bambina graziosa ricca di doni ti ha fatto Dio
dentro al cuore mio
vi è una colomba d'oro
che ha solo le ali
e bello non dichiarare
sei una rima
ei bella e graziosa*

Sa canzone e sa fae

**Si pone in mente a mie
sempre t'aghes a faghe bonu,
mai ti fezzas padronu
de su logu foristeri,
omine passizzeri
a domo non m'habites
cosa furada non m'ittes
ne cosa fures tue
Si ti preguntana inue
sempre nara a ueddai**

si ti cheres ispassiare
ispassiadi onestamente
a ora cumbeniente
chi non pozzes tenne dannu
,non tribaglies cun ingannu
ne in tou ne in anzenu
,non tribaglies cun ferenu
ne tantu fraquentadu
S'idintoppada imbriagu
sempre cambia caminu
si cheres chi bie binu
de tazzas liande duas
una manna e una minore
,non trattes un signore
ne cun predis nemmanco
ca mancari parze santu
unu soddu ti che tira
, si su cumpagnu s'aira
tue puru inquietu,
si sezi meda in su lettu
sempre croccadiche a primu,
mai non zias carignu
a feminas trasuleras
lassacheddas andare
a cussas pistizzoneras
candu tronos intendes
a santa barbara invoca
, si andasa in su sartu
cammina arroca arroca,

**si andasa a boddire fae
sempre separa sa comprima
ca sa de tottu sa chida
di nda oddis in d'una die,
t'aghes a faghe bonu
si pones in mente a mie**

*Se mi darai ascolto diventerai buono
non farti mai padrone
in luogo forestiero,
uomo vagabondo
a casa non portarmi,
non portarmi cosa rubata
e non rubare tu.
Se ti domandano dove
tu rispondi da quella parte,
se ti vuoi divertire
divertiti onestamente
in un'ora conveniente
dove non possa avere danno
non lavorare con inganno
né nel tuo né in quello degli altri,
non lavorare con rabbia
né troppo spesso
.Se ti incontra un ubriaco
sempre cambia cammino ,
se vai abere vino
di bicchieri prendine due
uno grande e uno piccolo*

*non trattare con i signori
e con il prete neanche ,
perché anche se sembra santo
ti ruba un soldo
se il compagno si adira
anche tu inquieto ,
se siete molti a dormire in un letto
coricati sempre per primo,
non dare confidenza
a donne perditempo
lasciale stare quelle pettegole.
Quando senti i tuoni
a Santa Barbara invoca
se vai in campagna
cammina roccia roccia
se va i a cogliere fave
separa sempre quella matura
perché quella di tutta la settimana
la raccogli in un giorno,
diventerai buono
se mi darai ascolto⁶*

Questa canzone di ordine morale e di principi è stata riscontrata nella zona del Montiferru ma con versi diversi e con inserimenti di parole che hanno sicuramente un'assonanza ma che non hanno un significato coerente:" non trattes un signore e né predis nemmanco ca mancari parze santu unu soddu ti che tira", quella

⁶ E.Garau Duru-Duru *Gioco e Canto nel vortice di un ballo* Condaghes Cagliari 2004

raccolta a Scano Montiferru : "ne felthu nemmanco". Si su cumpanzi t'airada tue cumbene chiettu"

Si ses mere in su lettu... oppure s'intendes colp'è tronu a sant'albara invoca né in trema né in rocca no ti appoges siguru si caminas a s'iscuru"

le donne sono molto spesse viste come elementi negativi dei rapporti quando addirittura non sono catalogate come persone di malaffare da cui bisogna tenersi alla larga.

In binza mia

**In binza mia duada
dughentos mattas de rosas
de rosas dughentas mattas
in te ruias e biancas
tottu a su entu e mare
su lettu torrau a scroccare
ad essere indiorau
Sa banitta de broccadu
sos lenzolos sun de randa
una pillola de tabanda
fatta de tamascu ruiu
inue intra cosa a su buiu
sas lampanas sun de oro
Inue si sezzu su coro
b'ha de oro una cadira
de s'ispagna l'han bettida
su re cun s'imperadore**

**si cheres formare onore
poninde un'atru in forru**

*Nella mia vigna ci sono
duecento piante di rose
di rose duecento piante
tra rose rosse e bianche
tutte al vento di mare
il letto per tornare a riposare
deve essere dorato
il materasso di broccato
le lenzuola sono di randa
una pillola di tabanda
fatta di damasco rossa
dove entra cosa al buio
le lampade sono d'oro
dove si siede il cuore
c'è una sedia d'oro
l'hanno portata dalla spagna
il re con l'imperatore
se vuoi formare onore
mettine un altro nel forno*

Duru duru

Diego Carpitella un grande ricercatore della musica sarde e delle tradizioni popolaricosi definisce il duru-duru(in arabo “duru”= girare) è una formalizzazione ritmico espressiva impiegata sia per condurre la danza sia per ballare i bambini sulle ginocchia.

Duruseddu

Duru-duru-duruseddu cojuadu lepereddu

Cojuadu e fattu fizu, in d'una matta e lizu

In d'una matta e prama

Issu si nde faghe mannu ca di naran

Lepereddu duru-duru-duruseddu.

Duru-duru-duruseddu leprotto sposato

Sposato e ha fatto un figlio in una pianta di giglio

In una pianta di palma

Lui si fa grande perché lo chiamano

Leprotto duru-duru-duruseddu

Duru-duru

⁷Duru-duru sia sas campanas de crèsia

Chi las toccana a manzanu

Su puddu cagliaritanu sa mela tattaresa

Su coro kandu si pesa

Non lu bio e non lu tocco

Cariasa baracocco ki bada in binza mia

Duru-duru sia

duru-duru sia le campane della chiesa

le suonano di mattina

il pollo cagliaritano la mela sassaresa

il cuore quando si alza

⁷ Diego Carpitella Studio delle tradizioni popolari Bulzoni editore Roma 1972

I Documenti originali del folklore musicale europeo canti e danze tradizionali
Musica Sarda ediz Albatros a cura di D.Carpitella Pietro Sassu Leonardo Sole

*non lo vedo e non lo tocco
ciliegia baracocco che c'è nella mia vigna
duru-duru sia.*

*Questo duru-duru è solo una parte di filastrocca, quasi tutte le altre
ersioni anche dei paesi vicino Bonarcado sono più lunghe.*

**Duru .duru tzia mariola
Chi dd'hat pisciau su culu su entu
Candu a bidu su maridu tentu
Fattu si nd'ada una bella cassola
Duru-duru tzia mariola**

*D uru-duru zia Fanatica gli ha preso il culo il vento
Quando ha visto il marito che ha preso fuoco
se ne è fatta una bella mangiata in umido
Duru-duru zia Fanatica*

**Duru-duruseddu bettinde s'aineddu
ca lu damos a pappare
Fruffura in su moizeddu
-duru duru duruseddu
Duruduresedu porta l'asinello
che li diamo da mangiare
cruscone nel recipiente di sughero
duru suru duruseddu**

Duru duru

**Duru-duru nai custa pizzinna non si morza mai
menzus si morza s'acca cun sa itella
chi non si morza custa fiza bella
ca sa itella si da pappaus
e a custa pizzocca das coiuaus
cun su fizu de s'uffiziale
a issu a issu ca tene dinari
a issu a issu ca tene muneda,
teus a fare un'estire e seda
muncadore de fanfarronia
beni a ballare missitedda mia**

*Duru-duru nai questa bambina non si muoia
mai meglio muoia la vacca e la vitella
che non si muoia questa figlia bella
perché la vitella ce la mangiamo
e questa bambina la sposiamo
con il figlio dell'ufficiale
a lui a lui che denaro
a lui a lui che ha moneta
ti faremo un vestito di seta
fazzoletto di moda
vieni a ballare micina mia*

**Tippilu-tippula t'happo azzapau
Duos puzones totu in d'unu niu
Unu bolau e s'ateru fuiu
Tippilu-tippula ti ho trovato**

Due uccelli tutti in un nido
Uno volato e l'altro fuggito

Tai-tai moriscu sos bardianos de santu-franziscu
Sos bardianos de perda e fogu
Custu pizzinnu faghinde su zogu
faghinde su zogu in sa contonada
Pappa impanadu e aranzu friscu .Tai-tai tai moriscu
Tai-tai moresco i guardiani di S.Francesco,
i guardiani di Perdasdefogu,
questo ragazzo facendo un gioco
Facendo un gioco nell'uscio
,mangia roba impanate arancio fresco
Tai tai .tai moresco

Questa è l'insieme di rime con cui il padre chiamava i figli e parenti:

Cadrina bogaminde s'ispina/ ca mi lompede a su coro
Anzilinu ancu faddes su camminu/e non ch'imbattas mai
anzilinu cappai
Isperanza ancu tenes s'abundanza e /non ti fina mai Isperanza
cappai⁸
Zuanna zuanna cropis sas puddas /a cropos de canna
Antoni antoni su caddu mi morit/ su caddu in s'istadda
Apporimmi s'abba e su putzu /Anzilinu culu acuzzu
Antoni aguzza mulinu. Antoni buffa binu-Antoni buffa
latte.Antoni tabaccu

⁸ G,Deledda Tradizioni popolari di Nuoro Edizioni 3T Cagliari 1972

Antoni tabaccone antoni troddione

*Caterina tirami fuori la spina perché mi arriva al cuore
Angelino posa fare il cammino e non arrivare mai Angelino Cappai
Speranza possa avere l'abbondanza e non finisca mai Speranza
Cappai
Antonio antonio il cavallo mi muore, il callo dentro la stalla
Porgimi l'acqua del pozzo antonio culo aguzzo
Antonio aguzza mulino antonio beve vino antonio beve latte antonio
tabacco
Antonio tabaccone antonio scorreggione.*

Trapadore abba chere su laore

abbachere su siccau

Trapadore iscutulau, iscutulau a fuste

*Salvatore acqua vuole la campagna
acqua vuole cio'che è secco
Salvatore buttato giù buttato giù con il bastone*

E' una variante della strofa che veniva cantata nella zona di Ghilarza per invocare la pioggia:

***Maimone maimone abba cheret su laore abba cheret su siccau
Maimone ilau ilau***

Donna maria antonia in passizzeri de ferru

parese una simonia

Donna maria rita in pasizzeri de ferru

parese una missita

Donna maria antonia nel balcone di ferro

Sembri una demonia
Donna maria rite nel balcone di ferro
Sembri una gattina

Zuanni nadighi mannu nadighi russu

Zuanni culu acuzzu

*Giovanni natiche grandi, natica rossa
Giovanni culo aguzzo*

**Adesse chi s'arena
si umide in casu e tratagasare**
*Sarà che la sabbia si trasforma
in formaggio da grattugiare*

**Maria maria cotta in lapia
Cotta in padedda maria niedda**
*Maria maria cotta in pentola
Cotta in padella maria nera*

**Tricchi-tracca tricchi –tracca
Sa mere manna pigande s'iscala
Sa merighedda fainde farina
Fainde farina in sa canistedda**
*Tricchi-tracca tricchi-tracca
La signora prendendo la scala
La signorina facendo farina
Facendo farina nella canestrina*

Serra serra serra serraccu
Branche e corallu branche e arzentu
Tremizas chentu tregghenta mizas
Piga su sonnu e bai a drommire
Serra serra serra segaccio
Branco di corallo branco di argento
Tremila cento trecento mila prendi il sonno e vai a dormire

Ohi sos ossos meos miserinos
Sos corredos de babbu los cherz'eo
Ca los bendo a battoro e unu soddu
Unu chi mi nda naschidu in su coddu
Mic'hat fattu sa lottura in s'ichina
Ohi sos ossos meos miserinos, crupa
De una tzeracca bagassotta
Ohi! Le mie ossa poverine
i cornetti di mio padre li voglio io
Perché li vendo a quattro e un soldo
Uno m iè nato tra capo e collo
E mi ha fatto un 'ammasso nella schiena
Ohi! Le mie ossa poverine
,colpa di serva bagassotta

Due donne litigano e una terza interviene a favore della più piccola
e si becca questa risposta:

Tue muda colorada che chivarzu
ti balla su sole in peses
candu passasa in su muntunarzu

*Tu stai zitta colorata come il pane nero
ti balla il sole nei piedi
quando passi nel mondezzaio*

Sogra mia non mi cherede a nura
Morzada arrabiada che su battu in crapitura
*Mia suocera non mi vuole come nuora
Muoia arrabiata come il gatto nel tetto*

Figumorisca appo pappau e su carru s'est frimai
Ho mangiato ficod' india e l'intestino si è blocca

Proe proe abba e sole ,abba e bentu tregua pposentu
*Piove piove acqua e sole,acqua e vento grano che riempia la
stanza*

Menzus morta a muzzere chi non caddu
ca su caddu mi costa su inari
e muzere za ndi torro a coberari
*Meglio la moglie morta che non il cavallo
, perché il cavallo mi costa denaro
e moglie ne posso prendere di nuovo*

Sa matta e su lidone
sa matta e su zipresu
su nasu in culu mi pones
como chi so attesu
Sa matta e su zipresu

**sa matta e su lidone
como chi so attesu
su nasu in culu mi pones**

*La pianta del corbezzolo
la pianta del cipresso
il naso in culo mi metti
ora che sto lontano
La pianta del cipresso ,
la pianta del corbezzolo
adesso che sto lontano
il naso mi metti nell'ano*

*Questo stornello pare fosse cantato da un pastore che era entrato
in un campo per rubare frutta ed era riuscito a svignarsela prima
dell'arrivo del padrone che comunque lo aveva visto*

Omineddu imbrabuziu

**Mamma mia ite happo biu
Un'omineddu imbrabuziu
Un'omineddu de sett'annos
Currende a quaddus mannos
Currende a facci a terra
Happo biu sa gisterra
Sa gisterra de Pabillonis
Happo biu qattru bois
Currende a faccia luna
Unu chi bende pruna**

**Sa chida de dogni assantu
E unu mercante faindeddu**

Cagare ammalozza

Mamma mia che cosa ho visto

un ometto con la barba,

un ometto di sette anni

correndo con grandi cavalli

correndo faccia terra

ho visto la gisterra

la gisterra di Pabillonis

ho visto quattro buoi

che correvano faccia alla luna

uno che vende prugna

la settimana di tutti i santi

un mercante che lo fa

cagare per forza.

Canzones a inzugliu

Corigheddu leamiche a domo tua

Corigheddu e coro amadu

ca t'isetto ogni die

candu asa leare a mie

Leamiche a domo tua

candu fiori sa ua

fioridi intr'e bennarzu

Andamos a biere polcalzu

faghinde casu polchinu

Andamos a biere camminos

a su mare de casteddu

**Ando a bettare s'anedddu
pro isposare po te
Andamos a biere su re
Faeddende in italianu
candu su puzone eranu
Si nde pone cossizzeri
cando sa mela piberi
In pruna si dee bortare
Andamos a biere su mare.
Tottu e giardinu e rosa
Andamos a biere a Bosa
In assettu cambiadu
ca t'setto dogni die
Corigheddu e coro amadu**

*Cuoricino cuore amato
che ti aspetto ogni giorno
,quando mi sceglierai
portami a casa tua ,
quando fiorisce l'uva
fiorisce a gennaio
andiamo a vedere il porcaro
mentre fa il formaggio porcino
andiamo a vedere le strade
nel mare di Cagliari
vado a prendere l'anello
per sposarti
andiamo a vedere il re
che parla in italiano*

*,quando l'uccello di primavera
si fa consigliere
quando la mela "piberi"
si trasforma in pruno
andiamo a vedere il mare
tutto giardino di rosa
andiamo a vedere Bosa
cambiata nell'aspetto
pechè ti aspetto ogni giorno
cuoricino cuore amato*

Corigheddu candu asa a leare mie

**Corigheddu coro amadu
candu asa a leare a mie
sa pudda ada a preigare
candu a mie asa a leare
candu su sole tramontada
e cantu meses contada,
tantu su mese e sa die
candu asa a leare a mie
candu su sole tramontada**

*Cuoricino cuore amato
quando mi prenderai
la gallina predicherà,
quando mi prenderai
quando il sole tramonta
e quanti mesi conta,
tanto il mese e il giorno*

*quando mi prenderai
quando il sole tramonta*

Corigheddu e coro amadu

**Corigheddu e coro amadu
ca t'ispetto notte e die
candu asa leare a mie
su attu filade e tessede
candu su sole adesse
falande in punta e sa sea
s'amoradu lea leacheddu a domo tua
candu frori sa ua,
froridi in su mese d'ennarzu
candu asa biere porcarzu
andende a Monteleone
candu asa biere puzone
faeddende in cara a sa luna,
candu su puzone eranu
mi servidi de cossizeri
candu sa meli piberi (*)
in pruna si dee bortare
, candu asa biere su mare
tottu e gioardinos de rosa
candu asa biere a Bosa(*)
dae nou cambiada
ca t'ispetto notte e die , corigheddu e coro amadu**

Cuoricino cuore amato

*che ti aspetto notte e giorno
quando mi prenderai
il gatto fila e tesse,
quando il sole sarà
in punta della stagione,
il tuo amore prendilo, portalo a casa tua,
quando fiorisce l'uva
nel mese di gennaio
,quando vedrai il porcaro
andando a Monteleone,
quando vedrai un'uccello
parlando in faccia alla luna,
quando l'uccello di primavera
mi servirà da consigliere,
quando la mela rosa
si trasformerai in pruno,
quando vedrai il mare
tutto giardino di rosa
quando vedrai Bosa
cambiata nell'aspetto
ti aspetto notte e giorno
cuoricino cuore amato.*

*Sempre dallo Spano si apprende che si tratta di una qualità di mela rosa ,così detta perché rossiccia, come il pepe, questo” **attitidu**” scherzoso di un vedovo per la moglie morta che non amava usa come termine amoroso “**sa mela piberi**”: **mort'est sa mela piberi et bessida dai domo pius allegru so como chi no heris e giantheris.....**” (*) Bosa come cittadina era il termine di paragone di*

tutto quello che non andava bene “ fae comente faene a Bosa candu proede lassana prora” (e non ddi ponene mancu sa manu a tupone)infatti si diceva che a Bosa si fosse fermata la pazzia, anche se in questa sorta di campanilismo ogni paese ha il suo corrispettivo

Mamma mia su moro in crabitura

**Mamma mia su moro(*) in crabitura
A bisu meu ch’hat benidu zente a chi
Leare sa zeracca a fura
Mamma mia su moro in su pendente**

A chi leare sa zeracca a fura

A bisu meu ca benidu zente

Mamma mia il moro sul tetto

mi sa che è venuta gente

a rubare la serva ,

mamma mia il moro sul pendent

e a rubare la serva

mi sa che è venuta gente.

*La paura atavica dei mori, degli invasori, “ sos moros nigheddos”
come ricorda G.Deledda nella rivista “Ricordi di Sardegna viene
ricordata in queste strofe in maniera ironica e scanzonata*

Su pulighe

**Malaittu su pulighe inquiettu
ca non lassada sa femina filare**

**Intra sa manu in su logu segretu
E ndi ponede bintichimbe a conche a pare**

*Maledetta la pulce inquieta
che non lascia filare la donna
entra la mano in luogo segreto
e ne mette venticinque testa a testa.*

Comare

**Comare est zoppa e non pode ballare
ca a su pè d'hat punta un'ispina
Su medicu l'hat ordinadu meighina**

Bi cherede noe meses a sanare
*Comare è zoppa e non può ballare
perché al piede le è entrata una spina,
il medico le ha ordinato la medicina
ci vogliono nove mesi per guarire.*

**Derisi in d'una terra so passadu
E happe incontradu feminasPianghende
e fini pianghende
ca las cheriana mortas**

Po lassare logu a sas chi sun benende(*)

*Ieri sono passato in una terra
e ho incontrato donne piangenti
e stavano piangendo
perché le volevano morte
per lasciare il posto a quelle che stavano arrivando.
E' un'altra versione rispetto a quella raccolta dal canonico Spano*

*di G.DEjana di Sedilo: “ ind’unu zertu logu so istadu
agattad’hapo sa zente pianghinde, ca sunt bocchinde su
fedu pesadu pro dare logu a sos chi sunt beninde (trattasi di
un vignaiolo che distaccava i tralci della vite ch’erano superflui e
maturi per fare in modo che i più teneri venissero più rigogliosi.).
in sardo per indicare questa attività si dice: ismamare sa ide*

Mamaione⁹

**Mamaione tenede una pudda
sola andata a domo anzena a fare sa cria
si fidi istettia sa pudda sa mia
mi ndia fattu una bella cassola
Mamaione teniat una brebè
issa da mungidi asutta e su pè
e di nadada brebei masone(*)
custos funtisi s contos de mamaiona
e di ndu tirat a fundu e barrocci
e di ndu ponet a fundu e ischidone
custos funtisi s contos de mamaione
Mamaione tenet una pudda
tottu su tempus no diada a pappare nudda**

⁹ G.Spano op.cit pg 263

Mamaione è la storpiatura di Maimone inteso come diavolo per la varie definizioni del diavolo e di esseri fantastici cfr G.Calvia Esseri meravigliosi e fantastici nelle credenze sarde e specialmente di Logudoro in Archivio delle Tradizioni Popolari Vol XIII, Clausen Palermo 1984 :inimigu,Luziferru.L’infeno è pieno di vipere e di serpenti e i dannati bollono entro grandi caldaie di pece. I diavoli attizzano il fuoco e tormentano i peccatori...Il diavolo ha le unghie come l’asino e porta due piccoli fumaiole alle spalle. Alle volte prende la forma di un cane nero, o di un gatto o di un gallo... altre volte si tramuta in donna vestita di bianco o in un cavallo grigio che corre all’impazzata sul luogo ove fu uccisa qualche persona....

Alfonso M. di Nola “ Il Diavolo” Newton Compton Editori I ediz 1987 Roma

**solu in su tempus de su pisu e melone
custos funtisi s contos de mamaione¹⁰**

*Mamaione ha una gallina
sola che va nelle case altrui a fare la cova
se fosse stata la mia gallina
me la sarei fatta in umido.
Mamaione aveva una pecora
lei la munge sotto il piede
la chiama pecora masone
questi sono i racconti di mamaione.
Mamaione ha una gallina
tutto il tempo non le da da mangiare
solo nel tempo del seme di melone
questi sono i racconti di mamaione*

*masone è parola caduta in disuso anche per i miglioramenti che
ci sono stati in agricoltura, genericamente indica un luogo dove si
radunano le pecore, parola usata anche da(16) A.Crobe nella
canzone che racconta la sua genealogia e una nevicata del 1891:
“ su novantunu duncas a mettade d’ennarzu; a narrer*

¹⁰ A.Crobe di Bonarcado è uno dei tanti poeti improvvisatori che ha scritto anche sulla Rivista dei poeti sardi “Sa Musa” altri che hanno collaborato con i loro scritti alla rivista sono A.Zonca e il Priore Nieddu con lo pseudonimo “Camaldulesu” cfr “Su Priore “ AA.VV Le opere del canonico Nieddu Priore di Santa Maria di Bonarcado a cura della Pro Loco di Bonarcado Edizione S’Alvure Oristano 2006

Sui poeti improvvisatori di Bonarcado cfr A.C.A.B BonarKadu 1995-1998

A.M Cinese Poesia Sarda e Poesia popolare nella storia degli studi rist anast Ediz 3TCagliari 1977

A.M Cinese Cultura egemonica e culture subalterne Palombo editore 1980

G.Pitrè Studi di poesia popolare rist anast Il vespro Palermo 1978 a cura di A.Rigoli prefazione R Leydi

*coment'hap'intesu, de nie una tremenda tempestade,
s'iscadenei in tancas e cunzados, a pizu russu pius de metr'e
mesu.....de sa niada su tristu ispettaculu casi de improvvisu
isvanespidu, sa zente bonarcadesa hat su miraculu a santu
Bastianu attribuidu.....dende bundante latte ogni manzanu,
su pastore pro cussu cuntentone senza de pistighinzu né
bisonzu s'hat post'in ammentu su masone*

Sas oras

*Funtisi s ottus famini tenzo e pane non porto
Funtis is noe Peppinu non bendi oe
Funtis is dext Peppinu non tene neghe
Funtis is undixis Peppinu dos coghede e dos candidi
Mesu die Peppinu non si biede
Est s'una de mannigare non tenzo fortuna
Funtis is duas Peppinu fae sas suas
Funtis is trese Peppinu inoghe sese
Sono le otto ho fame e non porto pane
Sono le nove Peppino oggi non viene
Sono le dieci Peppino non ha colpa
Sono le undiciPeppino li cuoce e li condisce
Mezzogiorno Peppino non si vede
E' l'una di mangiare non ho fortuna
Sono le due Peppino fa le sue
Sono le tre Peppino sei qui*

Sos frastimos

Le bestemmie impropriamente dette, sono delle imprecazioni, maledizioni con una violenza verbale veramente feroce, dove viene augurata ogni tipo di morte e di disgrazia senza lesinare particolari. Non si bestemmiano dio e i santi anzi molto spesso s'invoca il loro aiuto per il raggiungimento efficace della maledizione

Frastimare

***Frastimare no isco frastimare
ca deus non m'hat dadu talentu
Ancu si pesede unu fogu tentu
ci non chidd'istude sas abbas de su mare***

***Frastimo ma no isco frastimare
Bestemmio ma no so bestemmiare
perché Dio non mi ha dato talento,
si possa alzare un fuoco ben acceso
che non lo spenga neanche le acque del mare
, bestemmio ma non so bestemmiare***

***Bae e bola comente su frore e s'ureu
ca no nd'ada azzapau mancu Deus
(vai e vola come il fiore del cardo selvatico
che non ne ha trovato neanche Dio)***

***cheriada ispediu che sale
da disperdere come il sale
(non crescerà più niente perché getteranno il sale).***

Le esclamazioni i modi proverbiali si può dire che tocchino tutti gli aspetti dell'esistenza, a volte in un rapporto più intimo, personale altre volte nella sfera sociale della comunità:

unu bellu famene ias crefiu de ti che pappare cantu agattasa

unu bellu famene ias crefiu de ti che pappare sas perdas

(una fame da mangiarti tutto quanto trovi, da mangiarti le pietre).

Trattasi di imprecazioni che venivano usate nei confronti dei bambini che facevano capricci per mangiare.

Ancu ti regollene a cullera

Ti possano raccogliere con il cucchiaino

Frastimos de bagasa e corrichinas de ainos no arribbana a su chelu

Imprecazioni di puttana e ragli degli asini non arrivano al cielo

Su pigone nieddu ti pighede

ti possa prendere il cancro

Tziu Pauleantoni unu lampu e unu tronu si pighede

Zio Paoloantonio un tuono e un lampo vi colpisca

A tziu Paule de Tzia Maria Ustina chi d'hanta segau su troddione

A zio paolo di zia maria agostina gli hanno tagliato lo scorreggione

Alla sa busta de su baccagliare ancu ndi torrese a pappare

Guarda la busta con il baccalà che tu non ne possa più mangiare

este Imboligau comente una matta prama

Arrotolato come una pianta di palma

Sas manos che su filighe naschinde

Le mani come la felce che nasce (storte)

Sas manos chei su linu

Le mani come il lino(pesto)

Bae in bon'ora, ogni passu ti trunche s'ossu

Vai alla buo'ora ogni passo ti rompa un osso

Ancu fezzas sa essida de su crobu

Chè tu possa fare l'uscita del corvo

Su risu e sos crabitos de pasca

Il riso dei capretti pasquali

L'uccisione dei capretti e degli agnelli pasquali come simbolo per augurare la morte.

Su risu e s'arenada

*Il riso del melograno (sembra ti che oghe a che rida quando si
spacca in due)*

Ancu ti che oghene sos ogos sos crobos

Ti possano cavar gli occhi i corvi

Sos crobos ti fettana sa mesu luna

I corvi ti facciano la mezzaluna

I corvi girino intorno al tuo cadavere

Maladittu sias! Cane istrezzu

Chè tu sia maledetto! Cane che rovista tra gli avanzi

Unu famene chi ti che pappas sa pedde tua

Una fame da mangiarti la tua pelle

**Sa die chi azzappes beru cussu, asi tenzes fortuna o ti nde
peses a su manzanu asi agatees a crasa (t'arregorze s'anima)**

*Il giorno che sarà vero questo, che tu abbia fortuna (o ti raccolgano
l'anima) o ti possa alzare la mattina e trovare così domani. Malas
pascas (possa tu passare cattive pasque)*

aliga e muntunarzu

Sporcizia da discarica !

brente e inturzu !

pancia da avvoltoio

Maladittu sias! Fazze e cane

Che tu sia maledetto! Faccia da cane

Maladitta sias ! maiarza ! sa coga

Che tu sia maledetta ! fattucchiera, strega¹¹

Per quanto riguarda la giustizia bisogna evidenziare due aspetti, la giustizia ufficiale dello stato e quello rappresentato dalle leggi della comunità e i due mondi non sempre coincidono. Tutte le leggi che portano elementi di novità sono guardate con atteggiamento di diffidenza, dovute anche all'esperienza storica dai tempi dei romani al periodo del Bogino. Quando si vuole augurare proprio il male, la parola ricorrente è la giustizia.

¹¹ G.Pinna Il pastore sardo e la giustizia Illisso Nuoro 1979

Corso R Studi dei proverbi giuridici italiani in Materiali per lo studio delle tradizioni popolari Carpitella D pg 187-200

Storia d'Italia diretta da G.Galasso La Sardegna Medioevale e Moderna a cura di John Day-Bruno Anatra e Lucetta Scaraffia Utet 1984 torino

A.Niceforo La delinquenza in Sardegna note di sociologia criminale rist anast Edizioni Della

Torre Cagliari 1977. La naturale predisposizione del sardo a delinquere venne usata dagli

avvocati difensori nel processo per la strage di Itri cfr Pino Pecchia La rivolta di Itri a cento

anni da un eccidio Arti grafiche Kolbe Fondi 2011

Pecchia P I Sardi a Itri Art grafiche Kolbe Fondi 2003

Sa giustizia de Sivilieri-de Serramanna- de Riarò

Personagi della corte sabauda conosciuti in Sardegna per la ferocia con cui amministravano le regioni di comando

Ancu ti che leet su buzinu

Che ti possa portar via il Bogino.

Su buzinu ti sigada

Il Bogino (giustizia) ti segua

Sa zustizia ti currede –t’incantede- ti pregonede-ti brusiede- ti pighede

La giustizia ti corra dietro-t’incanti- ti metta al bando-ti bruci-ti prenda

Ancu ti pighede sa zustizia

Che ti prenda la giustizia

- chie cumandada fae lezze

chi comanda fa legge

-chie furada e chie cuada cumpanzos sunos

- -chi ruba e chi nasconde sono compagni

Chie furada ou furada pudda- -

Chi ruba l’uovo ruba la gallina-

a sa furca andese

che tu possa andare alla forca

ipue fuis in su corru e sa furca?.

dove stavi nell'angolo della forca?

Menzus chi manche pane chi non zustizzia

Meglio che manchi pane che non giustizia

Arrore ti caledde in domo,in sartu in sa perra de sa ienna!

Ti arrivi un danno in casa in campagna e in mezzo alla porta!

Arrore t'imbuddede!

Un danno ti sbollisca dentro!

Ancu non bias mura né cotta né froria

Che non possa vedere le more mature ,né fiorite

Su diaule chi t'hat cr iau

Il diavolo che ti ha creato

Diaule su santu chi t'hat fattu

Diavolo il santo che ti ha creato.

Sas barras e sas manos cancaradas

Le mascelle e le mani immobilizzate

Sas manos che a su milesu chi contaia s'aranzu cun sos pes.

Le mani come il milese che contava le arance coi piedi.

Unfrau t'agattene iscartarau

Ti possano trovare gonfio e squartato

A s'ispiocca

In galera

Ancu ti pighede sa giustizia

Ti possa prendere la giustizia

Su lussurzesu ligadu e presu ,bene ligadu,

illompiu a terra e iscartarau.

Il lussergese legato e preso, ben legato

giunto a terra squartato

E' un tipico esempio di feroce campanilismo che molti paesi utilizzavano per rimarcare il proprio disprezzo e la propria differenza. Gli abitanti di Santulussurgiu non erano da meno nei confronti dei bonarcadesi

Bonarcado chipudda non rifiuta nudda,

mancu merda callente Bonarcado niente

Bonarcado cipolla non rifiuta nulla

neanche merda calda Bonarcado niente

Iscartarau a su muru iscartareddau

Squartato contro il muro squartato

Santu chi t'hat bogau a lughe

Il santo che ti ha messo alla luce

Iscazzau t'agattene

Ti possano trovar squagliato

Isparau

Colpito da arma da fuoco

S'arrisu e coa

Il riso da dietro

Iskraeddau, a canna culu intrau

Scervellato con una canna dentro al culo

Unu raiu,unu lampu chi ti calet

Un raggio ,un lampo che ti colpisca

la sos ogos ti ch'appo bogau

Ti ho per caso cavato gli occhi?

Anche questo modo di dire si perde nella notte dei tempi,
sicuramente era una prassi utilizzata dalle popolazioni vincitrici
che mutilavano in questo modo i guerrieri per renderli innocui per

future battaglie.

la non ti nd'appo liau mancu sas ungreddas

Non ti ho mica tirato le unghia dai piedi

Altra tortura usata durante la santa inquisizione

A su bangu

Ti portino al banco del macello

Su de s'ainu

Tiè il pene del somaro!

Bae in ora mala

Alla malora

Quello che risalta di tutta questa violenza verbale è il rapporto stretto tra la maledizione e la minaccia, la minaccia si trasforma in maledizione se non si è coerenti, costanti e non si mantiene la parola data

**Frastimo ma no isco frastimare ma ieo frastimande non ti so,
oe t'agattene e crasa no.**

Bestemmio ma non so bestemmiare, maio io bestemmiando non ti stò, oggi ti trovino e domani no.

Frastimo ca no isco frastimare

ca deus non m'hat dadu su talentu,

ancu si pesede unu fogu tentu

chi non l'istude s'abba de su mare

e tue in mesu pozzas abbrusiare.

Bestemmio ma non so bestemmiare
perché Dio non m'ha dato il talento
si possa alzare un bel fuoco
ardente che non lo spenga l'acqua del mare

Un discorso a parte merita il riferimento agli animali che in qualche modo accompagnavano la vita delle nostre genti sia animali domestici come il cane ,gatto l'asino, il bue o animali che facevano parte della catena alimentare. Nonostante l'utilità degli animali domestici, nella parlata popolare sono rimarcati più gli aspetti negativi e quelli antagonisti nei confronti dell'uomo.

Bruttu che procu

Sporco come il maiale¹²

Conche ainu .tontu che ainu

Testa d'asino – tonto come un'asino

Trumbula boes

Butta buoi

Attaccaos comente canes

Attaccati come cani

¹² Deledda G op, cit pg 47-48-49

Lezzu che cane

Brutto come il cane

Fazz'e corroga

Faccia da cornacchia

Canes de Fonni ti oghene sa mazza

I cani di Fonni ti prendano le interiora

Ti zoghene che puddu a carresebare

Ti giochino come il gallo a carnevale

Appes su famene de su attu chi si nde segada sa coa a mossu

Possa tu avere la fame del gatto che si tagliava la coda a morsi

Sanu che pische-

sano come il pesce

Il venditore di pesce che veniva da Cabras ricorda un po' le

Grida dei venditori amulanti raccolte da G. Pitre " **este**

arribau tziu caretta cun caddu e caretta porta pisches de

dogna calidade

E' arrivato zio Carreta con il cavallo e la carretta e porta pesce di

tante qualità e un altro che veniva nei giorni di festa a vendere

granchi semi salati, **cavuru cottu e passerias e chiliros e**

iscovas e trudda s e tazeris e paglia de forru era il richiamo del venditore di Tonora immortalato da P.Mereu(20)

Ancu ti rifiutede sa terra

Ti rifiuti la terra

Ancu ti mandighe sa bruvura

Ti possa mangiare la povere da sparo

Le filastrocche come dice il Pitrè sono una “sequenza ritmica prive di schema metrico fisso”, canzonette e formule cadenzate recitate dai fanciulli o dagli adulti per divertire i bambini. Ricorrono di solito nei giochi rappresentativi delle dita delle mani e dei piedi e accompagnano il gioco del sorteggio, in alcuni casi come la filastrocca “tittia” accompagnata dal battere dei piedi serviva per tenere attivi i bambini quando faceva freddo¹³.

Rini rini sutte arinu sutte arascu babarascu

Babarone bessiche a fora troddione

Questa è una formula usata per la conta prima di iniziare il gioco

¹³ G. Pitre Costumi di venditori ambulanti di Palermo Coi Tipi Del Giornale di Sicilia 1894 Palermo

G.Pitrè Usi e costumi del popolo siciliano rist anast Ediz il Vespro Palermo 1978

G.Pitrè Medicina popolare rist anast Ediz Il Vespro Palermo 1978

Il giuoco non'è un semplice trastullarsi; esso ha una grande serietà è un profondo significat(F.Froebel) con questa affermazione inizia la sua raccolta il Pitre

G.Pitrè Giuochi fanciulleschi siciliani rist anast a cura di A.Rigoli Il vespro Palermo 1978

Sos poddigheddos

**Su poddigheddu,
su de s'aneddu,
su de su didale,
su mandigapane,
s'ischizza priogu
*Il mignolo,
quello dell'anello,
quello del ditale ,
quello che mangia il pane
, lo schiaccia pidocchi***

Tittia

**Tittia su culu de cudda zia
su culu e mamai sanna,
acuzzones de canna
acuzzone de creccu
a sutta e su lettu
*Che freddo, che freddo il culo di quella zia
il culo di nonna sanna ,
bastoni aguzzi di canna
bastoni aguzzi di leccio
sotto il letto¹⁴***

¹⁴ P.Mereu op cit pg 202

Sa Musa rivista dei poeti sarde dell'era fascista Anno 1929 mese di Aprile

Ferraro G Canti popolari in dialetto logudorese rist anast Arnoldo Forni editore Bologna 1977. Il Ferraro riporta questa strofa a se stante molto popolare , ma in effetti fa parte dei canti natalizi ed è inserita nel canto Celeste Tesoro d'eterna alcegrìa, dormi fide e coro e riposa anninnia

Tittia è il termine che usa Peppino Mereu nella poesia pubblicata
dalla rivista Sa Musa (**tittia ite frittu ch'intendo tittia! Custu
pipieddu non porta manteddu e mancu corittu e in tempus de
frittu non narat tittia!**

Questo bambino non porta mantello e neanche corpetto e
nell'inverno non dice che freddo

Sos poddighes

**Custu est su procu, custu d'hat mortu,
custu di nd'hat bruschiau
, custu si d'hat pappau
e s'ateru hat nau piu-piu
su meu ch'est arruttu in s'arriu
questo è il maiale,
questo l'ha ucciso,
questo lo ha abbrustolito,
questo lo ha mangiato e
quest'altro ha detto piu-piu
il mio è caduto nel fiume**

Nai nai

**Nai nai mortu est nai
chi d'hat mortu
babbu ittotu
e cun ite? Cun sa trudda**

,caglia caglia
ca no est nudda
nai nai morto è nai
chi l'ha ucciso?
Il babbo stesso .
con che cosa? Con il mestolo
zitto, zitto
che non'è niente

sana sana merda e ispana
merde areste ,sanau est
guarisci guarisci merda di spagna
merda agreste è guarito

Queste due filastrocche si era solite raccontarle ai bambini piccoli
quando si erano fatti male

Nai nai palas a terra
palas a muru
sorighe in culu
,sorighe e b'attu,
curridi invatu,
su attulinu
curridi finas a mulinu,
su attizzane curridi invatu
finas a masone
su attigheddu
curridi invatu

finas a casteddu

nai nai spalle per terra
spalle al muro
un topo nel culo
topo e gatto
corrigli dietro,
il gattino
corre fino al mulino
il gattone corre fino al masone
il piccolo gatto
corrigli dietro fino a Cagliari

Turrupu- Turrupu

Turrupu-turrupu maistu bazolu
E d'happo a ponni sa pedde aenanti
E mi du sono su pippidaiolu
Turrupu.turrupu maistu bazolu (filastrocca)
Turrupu-turrupu maestro pitale,
e lo metterò a pelle davanti
e gli suono il piffero
turrupu-turrupu maestro pitale

Assunta assunta

tira la punta tira
lu pè assunta memè
Assunta assunta
tira la punta tira

il piede assunta memè

Zinzimurreddu si passasa inoghe

tiocco a burteddu,

si passasa inoghe

tiocco a ruchetta

pipistrello se passi di qua

ti uccido con il coltello ,

se passi di qua

ti uccido con la forchetta

Il pipistrello come altri animali entra nell'immaginario collettivo

come animale che fa paura sia per l'aspetto che per

l'accostamento con il mondo degli inferi

ziligherta ziligherta

mamma tua in sa festa

babbu tuuin presone

ziligherta troddione

lucertola lucertola

mamma tua alla festa

tuo padre in prigione

lucertola scurregione

Angola angola

bae a iscola

bae a casteddu

bettimi un'aneddu

un'aneddu e isposare

anigola angola

baitiche a bolare

(filastrocca)

Coccinella coccinella

vai a scuola

vai a cagliari

portami un anello

un anello per sposare

coccinella coccinella

vattene a volare.

Tai tai moriscu

Tai tai moriscu

sos iscolanos de santu franziscu

sos iscolanos de pedra e fogu

su teracheddu mi faghe su fogu

su teracheddu mi laba sos pannos

su teracheddu de bintichimbannos

Tai tai moriscu

gli scolari di Santo Francesco

gli scolari di Perdasdefogu,

il piccolo servo mi fa il fuoco il piccolo servo mi lava i panni

il piccolo servo di venticinque anni

Preghiere e invocazioni sacre

In questi canti religiosi si mischiano brani, di laude riferite alla settimana santa e invocazioni ai santi in cui viene ribadito il dogma con parlata popolare e similitudini comprensibili con rime che ne permettono la memorizzazione. Questo processo è ancora più evidente quando il canto sacro è cantato in processione, la strofa è pensata con la cadenza musicale:

***deus ti sàlvet maria/-prena degrazia/ su segnore est cun te/
Beneitta ses tue in te totus is feminas/ e beneittu est su
fruttu e s'intragna tua gesu/ santa maria mamma de deus
pregade po nois peccadores/ como e in s'ora de sa nostra
morta amen gesu****Nelle processioni ora si canta beneitta ses tue
in totu sas feminas*

D'altra parte l'influenza della chiesa a tutti i livelli è stata sempre stata molto forte e in particolare per quanto riguarda l'aspetto ideologico e culturale; non a caso i religiosi sono stati gli intermediari ¹⁵di conoscenza e hanno capito l'importanza di far arrivare i messaggi utilizzando la lingua sarda. In sardo sono le storie sacre. le sacre rappresentazioni, la dottrina, le preghiere i gosos e gli statuti delle confraternite e le disposizioni etiche in campo morale e civile. Il Bogino che ne capì l'importanza esortava i vescovi.....perchè le arringhe pastorali fossero consone alla sua volontà di utilizzare il clero nella trasformazione dei costumi e dei valori

Questi canti religiosi non sono ufficiali, sono canti che uomini e donne cantano o recitano all'interno delle proprie abitazioni o che

¹⁵ Costantino Fois Laudes et Gosos del manoscritto di Noragugumene prefazione G.Mele

insegnano ai propri figli, una religiosità, una preghiera che può essere detta in qualsiasi luogo o situazione personale. Non sono inni ma ne copiano un po' la struttura, facili da memorizzare e cantare con contenuti teologici

*Riguardo all'aspetto religioso diversi sinodi si sono richiamati ad un comportamento più consono da parte dei preti e dei chierici e sul rifiuto di pratiche definite superstiziose.....**Francesco Sobrecasas** il di cui concilio...l'ottimo di quanti sono stati convocati nella città di Cagliari.....” si stampi un catechismo in lingua sarda, e la dottrina cristiana a tutto potere s'insegni: non si predichi di notte sotto pena di scomunica, non eccettuato il sermone della passione; per manifesta violazione d'immunità ecclesiastica precedasi anche alla scomunica*

*Dei canti sacri goccios o crubas molto si è scritto e discusso sicuramente sono i canti più accessibili da memorizzare così come gli inni, avendo una struttura base in cui si possono adattare testi diversi; sas crubas de n.s di Bonacatu: **vergine santa obumbrada –in su chelu terra e mare-chergiades pro noi pregare-de Bonacatu giamada** in A.Virdis “sos battùdos **vergine santa obumbrada quergiaades pro nois pregare- in su chelu terra e mare de itria intitulada**-¹⁶*

Edizione S'Alvure Oristano 2008

¹⁶ Virdis A “ Sos Battùdos” L'Asfodelo editore Sassari 1987

Compendi della dottrina cristiana a cura del can. Carmelo Nieddu Priore di Bonarcado
Cagliari Tipografia del corriere dell'isola 1910

Clemente Caria Canto sacro-popolare in Sardegna Editrice S'Alvure Oristano 1981

Altre preghiere erano ricordate a memoria dalle narratrici, facevano parte di quelle inserite nel Compendio della dottrina cristiana in versi sardi per mons. G: Maria Pilo vescovo di Ales e Terralba (1716-1786) a cura del Canonico Carmelo Niedu Priore di Bonarcado erano scritte in dialetto campidanese ma le narratrici le recitavano trasformate nella parlata bonarcadesa: „
su signali de sa gruxi/a su celu o cristianuti portat peri sa manu chi est camminu ghia e luxi—su segnale de sa rughe a su chelu cristianu ti portat peri sa manu chi est camminu ghia e lughe e ancora.....is dexis cumandamentus: unu solu deus adoru/soberanu onnipotenti/dd’amu cun totu sa menti cun totu s’anima e su coru-sos deghe cumandamentos...unu solu deus adoro/soberanu onnipotente dd’amo cun totu sa mente cun toyu s’anima e su coro e cosi via per i comandamenti della cresima, il padre nostro ,il credo,atto di fede. Isacramenti atto di speranza,atto di carità atto di contrizione,quali atti deve compiere il cristiano,osservazioni per ben confessare e comunicare,avviso e massime per il cristiano

Mele .G. Inni e “Hymnos” Breve riflessione storica tra oralità e scrittura. S.Lussurgiu
 Progetto Hymnos rete territoriale del canto a più voci liturgico paraliturgico e profano
 Zanetti G. I Camaldolesi in Sardegna editrice sarda Fossatato Cagliari 1974

A cantare su chereu

**A cantare su chereu
ponne mi deppo cun deus,
deus de sa vera rughe
cussa corona ki giughede
e sas ispinas sun trese
giau l'hana a bie fele
sos giudeos unidos
agherrau l'hana a pilos
du portian trasinende
sa mamma sua pianghende
su babbu e tottu su mundu
alloddu primu e sigundu
una missa balanzesi
unu prattu ndi oghesi
una e chentu ortas,
chentu mila a sa orta
d'hana iscuttu in sa curuna**

canto religioso

*A cantare la canzone
mi devo mettere con dio
dio della vera croce,
quella corona che porta
e le spine sono tre
gia gli hanno dato da bere fiele
i giudei tutti uniti ,
l'hanno preso per i capelli
e lo portavano trascinando
la sua madre piangente*

*il padre di tutto il mondo
ecco il primo e il secondo,
vi guadagnate una messa
,un piatto portate fuori
una e cento volte,
centomila alla volta
l'hanno picchiato sulla corona*

*.Questo canto rimanda in qualche modo alla settimana santa
,ricca di testi drammatici e poetici che in questa sede vengono
solo accennati.*

**Deus tronada e lampada
tottu su mundu s'ispantada,
lampos e tronos
Deus za s'abbona**
*Dio tuona e manda i lampi
e tutto il mondo spaventa
lampi e tuoni
poi Dio si rabbonisce*

S'avre maria de mamma e anzone

**S'avre maria de mamma e anzone
maria cun trapadore
su mundu hana riscattau
po cuddu solu peccau
chi adamu ha fattu in s'ortu,**

**pro cuddu deus chi est mortu
senza truppa ne arresone.
Zesu Cristu est un 'anzone
de s'amabile gesusu
non torrade a offende prus
in tottu sa vida mia
laudadu sempre sia
(canto religioso)**

*L'ave maria di madre dell'agnello,
maria con salvatore
il mondo hanno riscattato
per quel solo peccato
che adamo ha fatto nell'orto
per quel dio che è morto
senza colpa né ragione
,gesù cristo è un agnello
dell'amabile gesù ,
non lo torno a offender più
in tutta la vita mia
laudato sempre sia*

Rughe santa

**Rughe santa benedetta
in sa fronte ses iscritta
sese iscritta in su pettu
sese abbraciada rughe santa
benedetta de ki appesse giudicada
rughe santa benedetta**

**(altra versione) perdonatemi signore
kando app'essere giudicada**

*Croce santa benedetta
nella fronte sei scritta,
sei scritta nel petto
e sei abbracciata, croce santa
croce santa benedetta
quando sarò giudicata
croce santa benedetta(altra versione
) perdonatemi signore
quando sarò giudicata*

**Santa barbara e santu lacu
bois teneis is craes de su chelu
bois portais is craes de su lacu**

**Non toccheis fizu anzenu
né in domo né in sartu**
*Santa barbara santo Giacomo
voi avete le chiavi del cielo
voi portate le chiavi della fonte
non toccate i figli degli altri
né a casa né in campagna*

**Santa Barbara de su campu
libera fisos meoe de tronu e lampu**
Santa barbara del campo

libera i miei figli dal tuono e dal lampo

**Santa Lughia cantu ispraghe sole
ispraghe nie, Santu Trepistianu,
si mi feis camisa si fazzo cobanu**

Santa Lucia quanto stende sole
tanto stende neve. San Sebastiano
se mi fai camicia ti faccio cappotto

Invocazione per far cessare il dolore: **custa no est punta ca est
santa lughia ca est santu matteu mi du sana deus**

Questo non'è dolore perché è Santa Lucia e San Matteo me lo
guarisce Dio

Abba santa

**Abba santa mi cunfirmo
adoro a deus prima
a deus e nostra signora
no happeo intendiu missa ancora
seo begna a d'iscurtar
abba santa generale (canto religioso)**

*Acqua santa io confermo
per prima adoro dio
a dio e nostra signora
non ho ascoltato messa ancora
sono venuta per ascoltarla
acqua santa generale*

La religiosità popolare limita il riso, il venerdì in onore della crocefissione di Gesù Cristo: **non riasa de chenapura si non cheres pranghere sa domminiga**: non ridere di venerdì se non vuoi piangere la domenica .L'influenza religiosa soprattutto biblica caratterizza l'altro proverbio: **sa essida de su crobu**: hai fatto l'uscita del corvo. Il riferimento biblico è evidente nel riferimento al diluvio universale. Il corvo esce diverse volte e alla fine non ritorna perché le acque non si erano ancora ritirate. Il proverbio in questo caso sintetizza il racconto biblico che viene usato per rimarcare il ritardo eccessivo

Una risposta interessante sui santi si trova nel carteggio tra S. Vidili di Aidomaggiore e S. Poddighe

In Critica e controcritica a Sa Mondana Commedia: Ti cherzo narrer de S. Lughia...pro maladia massimu a sos ogos/ est meda venerada in tantos logos/

E santu Giorgiu e cun santu Gavinu cun subra de sos caddos sun dipintos..a suffrire martirios fint costrintos

Santu Micheli puru su serpente lu portada a sutta pes assegettadu e Isidoro chi cun boes arat...

Di cando nos cherimos ispassare de non burlare cun maccos né santos ca si s'airant issos totu cantos grande dannos no podet capitare....

..ma sos santos pregamos solamente e non caddos boes e serpente..Miniera di S. Giovanni Iglesias 1928

Ti voglio raccontare di S. Lucia per la malattia soprattutto degli occhi, è molto venerata in tanti luoghi/ e S. Giorgio con S. Gavino son dipinti a cavallo.. ae furono costretti a subire dei martiri/ S. Michele pure porta assoggettato sotto i piedi il serpente e

Isidoro ch¹⁷ e ara con i buoi... ma quando vogliamo divertirci non scherziamo né con i matti né con i santi che se si arrabbiano tutti quanti può succederci gran danno.. ma i santi preghiamo solamente e non cavalli buoi e serpente..¹⁸

Un interessante articolo di Giuseppina Simbula sugli idiotismi del dialetto di Cabras e sull'influenza del latino della chiesa, conferma quanto viene usato anche nella parlata bonarcadesa.

D'altra parte il grado di alfabetizzazione e di comprensione del latino nei riti liturgici hanno fatto sì che molto spesso le preghiere erano dei suoni simili al significato e basta; nello stesso tempo l'ironia e il sarcasmo non ha risparmiato neanche la chiesa se molti dei termini sono usati in senso metaforico.

Si dd'hat cantau s'oremus

Gli ha cantato l'oremus

Dd'in da nau de bobiscum

Gliene ha detto di vobiscum

No ada andare in chelu biu e bonu

Non andrà in cielo vivo

¹⁷G Spano Proverbi Sarde Lettera al Cav D Giovenale Veggezzi-Ruscalla sul volgare adagio "il riso sardonico" pg 1-8

S. Poddighe "Sa mondana commedia: Istruiones in versos dialettals a sa sarda gioventude, Sassari Tipografia Bennati \$Priulla 1950

¹⁸ G.Simbula Idiotismi del dialetto di Cabras formati per l'influenza del latino della Chiesa in Quaderni oristanesi n 49-50 aprile 2003 prima tipografia mogorese Mogoro 2003

Nieddu che su peccau mortale

Nero come il peccato mortale

A pustis mortu comunigau

Dopo morto comunicato(quando si interviene tardi)

Sidd'hat nau su babbu nostu

Glielo ha detto il padre nostro

Su santu chi t'hat bogau a lughe

Il santo che ti ha generato(ti ha messo alla luce)

Per prendere in giro quelli di seneghe si usava raccontare le frasi dette da due figli con il padre moribondo:- **comunigau d'hant a babbu e fattu d'hat peus**(babbo lo hanno comunicato e gli ha fatto peggio)

la figlia"attittande su babbu¹⁹: **sole e prantu e quaddu-ca mi crocco deo e si nde pesa babbu** sole pianto cavallo mi corico e si alza il babbo.

Bistis e creistis

(san Tommaso vedesti e credesti)

M.Dore Sa Gerusalemme Vittoriosa La Tipografica di Solinas Nuoro rist anast 1977 opera di Merzioro Dore (1771-1851)

¹⁹ Salomone Marino Le reputatrici in Sicilia ediz I Il Vespro Palermo 1979

Per dire che si tratta di un cattivo soggetto:

pagu-arroba e iniquitatibus sese

non sei roba da iniquitatibus

oppure:

za non sese farina de faere ostia

(non sei farina per fare ostie)

il mercoledì delle ceneri al momento che il prete fa il segno della
croce con la cenere e pronuncia la frase :**memento homo-** il
parrocchiano risponde- **m'happo immentrigau sos pantalones**
noos in domo

ipue fuis in domo e sos dimonios?

dov'eri a casa dei diavoli?

Diale su santu chi t'hat fattu!

Diavolo il santo che ti ha generato

Santos in cresia dimonios in domo-

santi in chiesa e demonii in casa

Rosarios in dentes, dimonios in brente

-rosari tra i denti demonii dentro

Santos chi non faene miraculos a su fogu

-santi che non fanno miracoli al fuoco

Invocazioni a Dio e ai santi:

deus meu de sa rughe! Misericordia—

dio mio della croce! Misericordia

misericordia deus meu- deu meu caru caru

misericordia dio mio.dio mio caro caro

deus e santos chi mi perdonene si manchizzia fazzo

dioe santi perdonatemi se faccio delle mancanze

zesu cristu meu de sa rughe

gesu cristo mio della croce

Deus perdona si t'appo frastimadu ma in coro

E in sa mente sese nomene amadu

Dio perdona se ti ho bestemmiato ma nel cuore

E nell mente sei un nome amato

candu tronos intende a santa barbara invoca

quando senti i tuoni invoca a santa barbara

Queste invocazioni sovente sono delle frasi che si trovano nei gosos o crubas dei vari santi protettori e di cui Bonarcado come tanti paesi della Sardegna è ricco

Saluti religiosi

s'avre maria- grazia prena

ave maria –grazia piena

abbarrai cun deus comare-bois cun sa mamma

restate con dio- voi con la mamma

deus ti ddu paghede.tottu pagad'issu

te lo possa pagare dio.tutto paga lui

sia lodau gesu cristu-sempre sia lodau

sia lodato gesù cristo-sempre sia lodato

bae cun deus-deus t'azzudede

vai con dio –dio ti aiuti

Un rituale religioso dopo Pasqua è “**s'incontru**” l'incontro tra la madonna e il figlio Gesù.

Due processioni seguendo itinerari diversi s'incontrano e alla statua della madonna viene tolto il velo nero.Nel laudario²⁰ quando si parla di questo rito c'è una precisazione storica: non sta scritto nella storia del vangelo ma a noi piace pensare che sia così sempre legati in qualche modo alla cultura religiosa sono

²⁰ Sette ispadas de dolore op. cit. introduzione alle regole dei confratelli

G.Deledda Tradizioni popolari di Nuoro pg16

anche dei modi di dire che utilizzano le festività e i riti per delle similitudini:

Trista che sa maria-

triste come la madonna addolorata vestita di nero

Trista che sa chida santa-

triste come la settimana santa

Allirga che pasca-

allegra come una pasqua

Malas pascas!

Cattive pasque- si usa come intercalare quando si vuole rimarcare una scelta egoista e da qui l'augurio che tu possa trascorrere malas pascas!

Né predi seo né missa canto-

non sono prete né canto messa(non ho autorità per intervenire)

Parese unu santu chi no hat fattu mai miraculos.

assomigli a un santo che non ha mai fatto miracoli

Quando uno bestemmia per sdrammatizzare e per ammonire ,tra il serio e il faceto si dice "**ora pro nobis**"

Pigande e calande comente s'ave maria

Salendo e scendendo come l'ave maria

In cussenzia e s'anima-

nella coscienza della mia anima

Parese zande s'anima a deus

*(per una persona molto lenta)-sembra che stai rendendo l'anima
a Dio*

Su dimoniu bende lana senza tennere arbeghe

Il demonio vende lana senza avere pecora

Indovinelli

L'indovinello è la versione popolare dell'enigma di estrazione dotta. Il Pitre²¹ pioniere della ricerca demologica così lo considera: l'enigma ha intendimenti didattici, l'indovinello no. Il fatto stesso della nessuna importanza che ad esso da il volgo conferma il poco conto in che è tenuto, mentre l'enigma si circonfuse sempre in un ambiente misterioso..... L'indovinello utilizza la tecnica tipica dell'allegoria,,,,,,, è un giro di parole entro il quale viene compresa o supposta qualche cosa che non si dice, o una descrizione ingegnosa ed acuta della cosa medesima da qualità e caratteri generali che possono attribuirsi ad altre cose aventi o no con quella somiglianza e analogia....sul piano letterario e generi

²¹ G.Pitre Giochi fanciulleschi rist anast Edizioni Il Vespro Palermo 1979

dell'indovinello sono funzionali al disegno "deviante" perseguito
dal proponente

Est tundu e no est mundu

Est ruiu e no est fogu

Est abba e no est funtana

Indovina it'est?

E' tondo e non'èmondo

è rosso e non'è fuoco

è acqua e non'è fontana

indovina cos'è?

ch'intra chirdinu e ndi essit leccu.

Entra duro ed esce morbido(la scopa del forno)

Battoro signorinas

si currini sempre e

non si azzapana mai.

Quattro signorine

si rincorrono sempre e

non si acchiappano mai (arcolaio)

Unu dazzu de baccas ruias

candu pisciadauna

pisciana tottus

Un mucchio di vacche rosse

quando piscia una

pisciano tutte(tegole)

**Unu cassioneddu prenu
e ossigheddos prenu e
ossu areste indovina it'est.**

*Una scatolina piena
di ossicini piena
di osso selvatico indovina cos'è
(la bocca con i denti)*

I proverbi i modi di dire le similitudini sono la parte viva della lingua. il parlare per immagini è qualche cosa che si fissa nella memoria che ritorna nei momenti della vita, che serve a rendere stati d'animo e sentimenti che si sviluppano nel corso dell'esistenza e mantiene inalterata l'ironia, il sarcasmo, la violenza verbale, tutte situazioni che identificano l'appartenenza alla comunità.

La fantasia popolare spazia su tutti i risvolti della vita, trovando un modo di dire, un proverbio una rima per non prendersi mai troppo sul serio e accanto a esclamazioni di partecipazione di dolore o di allegria il senso ironico e il gioco delle parole in rima è sempre presente:

Iscuru è su cane ca non portat pantalone-
povero è il cane che non ha pantaloni

Nella richiesta di fidanzamento un diniego viene raccontato in modo caricaturale:

**allumai sa candela- no ca si consuma sa candela
e ite chereis?- cheria a fiza osta
battono e battono otto a fiza nosta non ti d'ha ieus
seighi e seighi trintaduos intramiche in culu totu a duos**
Accendete la candela- no che si consuma la candela
Cosa volete? Vorrei vostra figlia
Quattro e quattro otto figlia nostra non ve la diamo
Sedicie sedici trentadue entratemi nel culo tutti e due

*Nel camposanto vecchio un'anziana mi diceva che era stata
punta da una spina velenosa la comare affermando che ciè era
vero diede questa spiegazione:*

**ispina de basolu de tziu franziscu zuddas c'aia bettau
basolu e fui naschiu ispinu**

*Tzia Pissenta guspinesa andata a caddu a bettire su latte e
quando beveva qualche bicchiere*

così cantava:

**ciriliu ciriliu candu fuo in bidda mia pibere e ganella
como seo friguella ca non seo in bidda mia**

*Zia Vincenza guspinesa andava cavallo a portare il latte e così
cantava: ciriliu ciriliu quando ero al mio paese pepe e cannella
adesso sono fringuella perché non sono al paese mio dal
vicinato visto che il canto era incominciato rispondeva una
giovane in cerca di marito:*

**cuccu bellu incantatore de males medas t'abbizzas-cuccu
bellu perfettiza candu mi devo cojuare**

cuculo bello incantatore di molti ti accorgi cuculo bello profetizza

quando mi devo sposare

Un giovane rispondeva alla ragazza:

dogni orta chi enzo

deppo incontrare su mandorlo in fiore

canto po m'ispassiare non canto pro amore

ogni volta che vengo

devo incontrare il mandorlo in fiore

, canto per divertirmi non canto per amore

Quando in "sa carrela" passava qualche uomo con la camicia di fuori dai pantaloni la domanda era scontata:

sese andande a seminare linu

Stai andando a seminare lino?

Pare che per buon auguriosi lavorasse con la camicia di fuori per ottenere un buon raccolto.

S'anca ti olede

Ti fa male la gamba

Si che furrias fozu

Se giri il foglio

Mossu tou a issu

Il tuo morso a lui

Moss'e praca

Morso alla gamba

Sa limba segada sa truppa e s'ossu

La lingua taglia la polpa e l'osso

Non sentia ca moria cantu ca no imparaia

Non mi dispiaceva di morire ma di non aver imparato

Su sole si ch'est cuau

corru in culu a su mere

ca non sic'ada iscappau

il sole è tramontato

un corno in culo al padrone

che non ci ha rimesso in libertà

*Questo canto mi è stato riportato da alcune raccoglitrice di olive:
vedendo tardare il padrone gli fanno capire il loro disappunto. Il
canto prevedeva un corifeo con risposta collettiva. E' interessante
notare il termine "iscappare" che è usato tipicamente per gli
animali*

**Iscuru deo si furrio sididu,
si cherzo abba mic'ando a funtana
, tenzo a muzere pomposa e galena
mi parede unu maiu fioridu,
iscuru deo si furrio sididu**

*Povero me se torno a casa assetato
se voglio acqua vado alla fontana,*

*ho una moglie bella e ben vestita
che sembra un maggio fiorito,
povero me se torno a casa assetato*

**Non cheria non che ria
atra cosa solamente
a tzia rosa sa muzere de tziu Andria**
*Non vorrei non vorrei
altra cosa solamente :
zia Rosa la moglie di zio Andrea*

Si criccas a pubidda ti chi oghene sos ogos a fruchidda
Se cerchi moglie ti possano cavar gi occhi con la forchetta

Saludi tengada, passe derettu e non si trattenga
Abbia salute,passi dritto e non si trattenga

Salude e isposa culu appoddosa
Salute e sposa culo appiccicoso²²

*Per lo starnuto esiste anche la versione italiana: salute e vita
scarpa di ferro e culo di calamita*

**Salude e trigu e tappu e ortigu,
su trigu a nosos ,su tappu a bosos**
Salute e grano e tappo di sughero,

²² F.Pala Il matrimonio in Sardegna Presentazione M.M.Satta Edizioni Dell Torre Cagliari

il grano a noi il tappo a voi

chi du colat su ierru

Di sicuro passa l'inverno

Die manna cum die

tutto il santo giorno giorno

Asi male mi cherene cantu ti nde scherzo deo

Mi vogliano così male quanto te ne voglio io

Portas sas cambas fainde puddecas (chi sta troppo vicino al
fuoco si arrossa le gambe)

Hai le gambe che fanno puledri

Sempre a precas a fogu

Sempre a gambe aperte verso il fuoco

In mesa e in lettu nessun rispetu

A tavola e a letto nessun rispetto

Chie cantada in mesa o in lettu o est maccu o est fertu

Cho canta a tavola o a letto o è pazzo o è toccato di testa

Non pagada s'abba mancu chi buffata

Non paga neanche l'acqua che beve

Non so bezza de annos so bezza de affannos

Non sono vecchia di anni ma di affanni

Bentu bosanu bettit abba

vento di ponente e di libeccio

Tristu che s'annada mala

Triste come una annata andata a male

Menzus fertu de balla che de macchiamene

Meglio colpito da una pallottola che dalla follia

Chi lassa su meu est amigu meu

Chi lascia il mio è amico mio

Imboligau comente una matta e prama

Arrotolato come una pianta di palma

Mortu chene prantu non sic'anda mai

Morto senza pianto non se ne va

chi paga pinzu fae sa penitenza

Chi paga pegno fa la penitenza

Sun totu sa die cuccuru a pare

Sono tutti il giorno testa a testa

Ndi cheres su zinzigu

Ti basta solo iniziare

Sas cambas de merda puddinga

Le gambe di merda di gallina

S'aera est arbegada

L'aria e' piena di pecore

Ca es cosa proibida nissunu la deet toccare

Cosa proibita nessuno la deve toccare

Pare che ci fosse una donna che tutti i giorni pregava di fronte all'altare affinché quando fosse rientrata a casa trovasse il lavoro al telaio già fatto. Il sagrestano osservata la situazione un giorno si nascose dietro l'altare e così rispose :

Pone su culu ca prenes s'issulu

Metti il culo che riempi il cantuccio per filare

E buddinde comente una padedda e poberu

Sta bollendo come una padella del povero

Sedazzu meu sedazzu comente mi faes ti fazzo

Setaccio mio setaccio come mi fai ti faccio

E ite sa prima die de abrile est torrida

Che per caso è tornato il primo giorno di aprile

Le espressioni che ora vengono riportate sono modi dire legate a situazioni particolari di persone a cui sono successi determinati eventi, oppure pezzi di canzoni o ancora considerazioni sulla propria vita familiare e non.

A su bisonzu connosches sos amigos

Nel bisogno conosci gli amici

Amigu fidadu ,tenelu apprezziadu

Amico fidato tienilo stimato

Senza sas alas non si pode bolare

Senza le ali non si può volare

S'abba bessit de su mare e a su mare torrat

L'acqua esce dal mare e al mare torna

In camminu acconza barrios

Nel cammino si aggiusta il carico

S'abba andat a su mare

L'acqua va al mare

Po coccoschere una persona unu moe e sale

Per conoscere una persona un sacco di sale

Chi manda malu missu menzus chi si du fezzet issu

Chi manda cattivo messo meglio lo faccia lui stesso

A su re e a sos meres pagu paraulas

Al re e ai padroni poche parole

Sa privatione imparada a furare

La privazione insegna a rubare

No asa andare a roma a fagher penitenza

Non andrai a Roma a fare penitenza

Ficchi unu roccu in su muru

Ficca un pezzo di legno nel muro

Fagher sas cosas a riffa e raffa

Fare le cose a riffa e raffa

No ddu pozzo arruspiare a biere

Non lo posso vedere neanche per sputarlo

S'ainu fuiu e su fiascu segau

L'asino scappato e il fiasco rotto

Leare trinta dies po unu mese

Prendere trenta giorni per un mese

Si andasa a mare azzappas su mare siccau

Se vai al mare troverai il mare secco

De sa die de santu larentzu mandiga mendulas chentu

Dal giorno di S.Lorenzo mangia cento mandorle

De sa die de S.Antoni su tizzone sutta e terra

Dal giorno di sant'antonio il tizzone sotto terra

Zente cun zente fae cun lardu

*Gente con gente fava con lardo*²³

Zogu zogu poddighe in ogu

Gioco gioco dito in un occhio

²³ Senes Antonio Curiosità del vocabolario sardo Editrice sarda Fossataro Cagliari 1971

Un interessante spiegazione di questo modo di dire: per il sardo le fave cucinate col lardo costituivano un cibo quanto mai gradito. Non è certo un cibo di facile digestione adatto stomaci delicati ma per chi lavora duramente la terra... Insomma le nozze fra le fave e il lardo erano e sono una unione quanto mai buona: I...due coniugi vanno perfettamente d'accordo. Così come avviene per nell'unione di due persone che abbiano tendenze e gusti affini, scopi uguali e comuni, specie fra individui dediti al malaffare. Perché proprio ad essi quando si associano a commettere misfatti, questo detto è attribuito in quanto vanno perfettamente d'accordo, proprio come pane e casu altro detto o modo di dire di significato analogo a quello in discussione e proprio come fae e lardu

Porru V "Nou Dizionariu Universali Sardu Italianu tip Arciobispali Casteddu 1832 rist anast Ediz 3T Cagliari 1981

Urteddos chi non portat, istranzos chi non bettini a galera

Coltelli che non portano estranei che non regalano in galera

Pares santu chi no has fattu mai miraculos

Sembri un santo che non ha mai fatto miracoli

M'has fattu sa conca kantu unu cartu

Mi hai fatto la testa quanto una unità di misura

Sempre triulande su logu

Mettendo a soqquadro il luogo

Saliu che murza

Salato che salamoia

Si nde linghit sos poddighes

Da leccarsi le dita

Non teneus mancu un'arroghe e cozzighinas

Non hai neanche un scaglia di legno

Saccu boidu non rezze reu

Sacco vuoto non regge in piedi

Al servizio di posate mancano le forchette e la padrona incolpa la

serva che risponde furiosa all'accusa in questa maniera

Sas fruchettas si das ponede in in s'istampu de su culu

forchette se le mette nel buco del culo

questa è la risposta che sempre la stessa donna di servizio dà alla sua signora che ha fatto degli apprezzamenti sulla sua camicia da notte, ritenendola troppo signorile per una serva :

Menzus camisa de signora che camisa cagada

Meglio camicia da signora che camicia cagata

Sa padedda è buddinde

sa pezza ancora è crua

tenzo in s'ortu frorinde

sa cruccuriga tua

La pentola sta bollendo,

la carne è ancora cruda

ho nel mio orto che sta fiorendo

la tua zucchini

Carabinieri nasu e paperi

nasu e tupone

su nasu in culu mi pone

Carabiniere naso di carta

naso di tappo

mi mette il naso nel culo

**Budde bene sa padedda mia
sos de sos ateros su fundu chi calet**

*Bolle bene la mia pentola
,quella degli altri le caschi il fondo*

**candu est morta Zuanna Zega
sa frommiga s'ada a ponner in luttu,
sos carrabusos tottus in riga
andana a s'interru de Zuanna Zega.**

*Quando è morta giovanna la cieca
la formica si metterà in lutto
,gli scarabei tutti in riga
vanno al funerale di giovanna la cieca*

**Sogra mia candu est sola nara su babbu nostru
, faesiddu a cassola no du cherzo a fizu ostru
Mia suocera quando è sola recita il padre nostro
, fattevelo in umido non lo voglio vostro figlio**

**Maimona male bestia
Donna malvestita**

**Sa filonzana de carresebare
lassa sa troddia e chi da lassada andare
La filonzana di carnevale
fa una scoreggia e la lascia andare**

Troddinca

**Troddinca –troddinca male viziada
in parza e sos ballos chi nda bettau trinta
a sa de sa coa si nd'est accatada
troddinca troddinca male viziada**
*Scorreggiona-scoreggiona male viziata
nella piazza dei balli ne ha fatto trenta
e solo all'ultima se ne accorta
scorreggiona –scoreggiona male viziata*

**Bellu seo deo e menzus s'amorada
amos a fagher sos fizos che frore,
unu l'istudiamos a dottore
s'ateru lu faghimos capu e Mamoida
bellu so eo e menzus s'amorada**

*Bello sono io e meglio la mia morosa
faremo dei figli belli come il fiore
uno lo facciamo studiare da dottore
l'altro lo facciamo capo di Mamoiada
bello sono io e meglio la mia morosa*

Omine chi biet brente a terra, omine mandrone(riferimento alla
vicenda biblica di Gedeone)
Uomo che beve pancia a terra , uomo scansafatiche

Si ballo queres chi prango si prango cheres chi ballo

(G.C vangelo sec matteo)

Se ballo vuoi che piango, se piango vuoi che balli

Nei modi di dire una particolare importanza acquista il corpo in tutte le sue parti ed esistono espressioni veramente suggestive che in modo sempre sintetico esprimono un pensiero elaborato

Candu dolede unu poddighe dolede totu sa manu

Quando fa male un dito fa male tutta la mano

Ddi fae su tai-tai

Batte le mani in senso ironico

Pilos nieddos-pili canu- pilu de oro- pili allorigada

Capelli neri.bianchi.d'oro-ricci

Conchi tostu-concheainu-conchetta-conchi mannu-conche

caule frore-conche mazu (esiste anche una libellula così chiamata)

Testa dura-d'asino-testolina-testa grande-di cavolfiore –maglio

Cara lezza cara frisca cara netta cara e martininca

Faccia brutta,faccia fresca, faccia pulita, faccia da scimmia

Dentes de ainu, de caddu,de cane, de marrones

Denti di asino, di cavallo, di cane , di zappa

**sas origas Origas de sorighe-prenas de nappu- porto
mudiande**

Orecchie da topo-piene di cerume –ronzanti

Nasu de loroddu-poniche su nasu-su nasu in culu mi pones

Naso moccioso-metti il naso-il naso in culo

Laras ruia comente cariasa

Labbra rosse come ciliegie

Brente zotta , brenti longu, inturzu,boe

Pancia di brodaglia,pancia lunga,pancia di avvoltoio, di bue

zrugghi longu-.trottu

collo lungo-storto

bucchimanna-iscrappa ezza-bamba-forru-de pazzarzu(di colui
che porta paglia alle bestie)

bocca grande-scarpa vecchia-forno-di magliaro

Quando si rutta inavvertitamente si esclama: **cant'e cua-ia prena
meda sese**

*“ quanto una botte. Sei molto piena oppure- **Proe** –piove dopo il
tuono arriva la pioggia*

Boghes chi pariana animas malas

Voci che sembravano cattive anime

dentes de marrones-caddu-de sorighes-cane-ainu-(le
similitudini sono sempre rapportate alla vita agro-pastorale)
denti vanga-cavallo-di topo-cane-asino

unu dolore forte parete chi porto burteddos in pettorra
un forte dolore sembra che ho dei coltelli nel petto

cambas de pippa ,zuanii iscalas
gambe fini come le pipe,giovanni scale per dire che uno è alto

manu lecca- delicacada-manos de soru cottu manincheddada
manu manca(28) manu trotta
mano molla-delicata-di ricotta-guastamano sinistra storta

coro meu e collette
cuore mio e colletto

a bisu meu ca tue non portas crebeddera
mi sa che tu non porti cervello

La festa e il comparatico di S. Giovanni

Il comparatico di S.Giovanni è stato studiato ed analizzato da diversi studiosi come rituale di una società contadina che in questi gesti e usanze cercava di rinsaldare legami di solidarietà e di buon vicinato, fino a farlo diventare un vero e proprio legame , tanto è

vero che per questo motivo la chiesa interviene pesantemente proibendo questo rituale, ribadendo che solo la chiesa può tramite i sacramenti determinare lo status di padrino o compare. Oggi nell'uso corrente essere compari di S.Giovanni indica un legame leggero e non serio tra persone, mentre prima aveva un significato di amicizia e di solidarietà.

La sera del 24 giugno, dopo che la mattina si è provveduto a raccogliere le stoppie del grano rimaste nei campi dopo la mietitura, al suono delle campane in tutte le vie (sas carrelas) si accendono i falò, si salta per tre volte in tre direzioni, si uniscono le dita del mignolo e si recita la

formula del giuramento: **abuleu abuleu santu iuanne e deus santu iuanne e amore abuleu cun frore.**

Quindi si procede allo spegnimento del fuoco con “**s’abba muda**” che viene usata anche per purificare la casa versandola sull’uscio. L’usanza di fare fuochi per purificarsi salutare

Il solstizio d’estate che arriva ha origini antiche come testimonia lo stesso Tibullo:” hic ego Tibullo.Pastoremque meum lustrare quotannis et placidam soleo spargere lacte Palem:”

Il poeta latino allude alla festa in onore di Pale dea della pastorizia celebrata il 21

Aprile; si spruzzava di latte la statua della dea e dopo aver acceso un fuoco con paglia,i pastori e il bestiame saltavano per tre volte tra le fiamme per purificarsi e ingraziarsi il favore della dea.Il 24

giugno è principalmente la festa dei pastori che fanno la sfilata per il paese con i cavalli bardati con campanelli e colori sgargianti e successivamente effettuano la corsa . In questa ricorrenza due elementi cristiani²⁴ si evidenziano: la benedizione dei cavalli e cavalieri prima della corsa e l'uso di accendere i falò con le foglie di edera secche e alloro benedette nel giorno di corpus domini.

Il capo comitato della festa di S.Giovanni è solito fare un rinfresco nella propria abitazione

con canti e balli e insieme ai soci della festa organizza serate di canti sardi con gli improvvisatori che vanno per la maggiore, nella stessa serata si provvede poi a eleggere il nuovo capo per l'anno successivo. Il giorno di S. Giovanni ha un'importanza particolare al di là della festa religiosa perché è il giorno in cui si manifestano pratiche e rituali che interessano anche la raccolta delle erbe mediche e propiziatrici in momento di sintesi e di amalgama tra cultura pagana e cristiana.

La festività di S.Giovanni si riscontra anche in altre regioni d'Italia con modalità simili come per la formula del giuramento e come nota G.Pitrè :..... “ grazioso costume e quello delle fanciulle di

²⁴ G.Pitrè op. cit capitolo V del comparatico pg 271-275

G.Ferraro op. cit pg 68-69

Satta M.M Riso e pianto nella cultura popolare L'Asfodelo Editore Sassari 1982

C.Gallini Tradizioni Sarde e miti d'oggi Edes Cagliari 1977

C.Gallini Dono e Malocchio Flaccovio editore Palermo 1973

AA.VV I canti , le fiabe, le feste nella tradizione popolare Sardegna Lato Side Editori Roma 1981

legarsi in amicizia o in comparatiko per mezzo dei capelli.....si strappano un capello per uno li uniscono ed attorcigliano insieme, e stringendoli tra le dita proferiscono questa formula.....:

cummari ' i san giovanni-spartiemu zo chi aviemu

si aviemu pani e risu n inni jamu in paradisu

si aviemu pani e ori uni nni jamu in puratoriu

si aviemu pani e ossa n inni jamu nilla fossa

così soffiando nei capelli li sperdono al vento e aggingoni:

pilu,piliddu-vattinni a lu mari

noi dumani-saremu cummari

altre formule esistono per il comparatiko sia per maschi che per le femmine dove la cosa che viene messa in risalto è che il rapporto stabilisce una sorta di parentela fraterna per giuramento

frade e cumpare meu-santu giuanne e deu

subra de inoghe giuramus po deu e santu giuanne

cumpare non mi inganne-nè in bene nè in male

in cosas de praghese-in cosa de allegria

frades e frades-semus in compagnia

finamente a nos morrere lu ponzamus in assentu

che demus esse' frades a frade-frades de giuramentu

**oh! Comare oh! Comare- subra de inoghe giurades
subra de inoghe giurei- po santu giuanne e dei
po deu e santu giuanne- comare non mi ingannes
nè in bene né male in cosas de amore in cosas de dolore
de dolore e allegria-sorres sorres comare mia
finamente a nos morrere –demus esse comare e sorres
eo lu ponzo in assentu-demus esse sorres e
comares de giuramentu.**

Il 24 giugno che sia una ricorrenza di origine antica è fuor di dubbio e tante usanze lo stanno a dimostrarla come passaggio di stagione, sia come giornata favorevole per la raccolta di erbe mediche e rituali propiziatori per il raccolto.

“ La pervinca (pruinca)....alla pianta erano attribuite proprietà magiche religiose tanto che veniva impiegata nel rito magico volto a ottenere con preghiera l'arrivo della pioggia....mediante una filastrocca magica o ritornello rivolta alla divinità Maimone:
*Maimone maimone abba cheret su laoreabba cheret su siccau
Maimone ilau ilau....la raccoglieranno la vigilia di S.Giovanni e la
notte denuderanno i bambini e li rotolavano in mezzo per
mantenerli in salute....*

La notte di S.Giovanni le ragazze in età da marito segnavano una pianta di verbasco e al mattino seguente andavano ad osservare l'insetto che vi si trovava: se si trattava di “un'archidaddile” (forficula) il futuro sposo sarebbe stato “vaccargiu” (vaccaio) “unu carrabusu”(scarabeo) indicava il futuro marito come pastore

mentre “ sa ²⁵urmica “(formica) premuniva chesarebbe stato “massaiu” (contadino). Per questo motivo “ sa trovodda est su viore de sos isposos”, il verbasco è il fiore degli sposi.la pianta del verbasco.. rientrava tra le erbe magiche che venivano raccolte la notte di S.Giovanni. con i suoi fiori venivano fatti amuleti e “ redzettas”, pacchettini che appesi al collo e tenuti per tutto l’anno, garantivano una protezione nei confronti dei dolori addominali e nel mal di testa.....nei confronti della rogna era praticato un rituale magico che consisteva nel lavarsi la vigilia di S.Giovanni a mezzanotte in punto, con acqua di pozzo utilizzando una scopetta di tamerice (tamerighe).....al fiore di sambuco(savacu-sauccu) venivano attribuite anche proprietà magiche: rientrava tra le piante che dovevano essere raccolte la notte di S.Giovanni per poi essere utilizzate con efficacia nel trattamento delle malattie e contro il malocchio.segnala che a Tonara nel giorno di S.Giovanni si raccolgono i fiori di sambuco contro il carbonchio.

....in Gallura il giorno di S.Giovanni prima del sorgere del sole, inghiottire tre semi di ruta consentiva di scacciare i diavoli e di non avere paura degli spiriti maligni...del resto in tutto il Medio Evo fu dominante la convinzione che la pianta consacrata.....costituisse il mezzo più sicuro per cacciare i demoni Anche l’oleandro(neulache) è tra le piante che deve essere raccolta nella notte di S.Giovanni La pianta era considerata utile per allontanare gli uccelli dalle vigne e i parassiti delle galline dal pollaio. Il liquido ottenuto dalla

²⁵ E.Campanini Piante medicinali in Sardegna Illisso Nuoro 2009

Op cit pg 43-453.486-521

Nando Cossu Medicina popolare in Sardegna Delfino Editore Sassari 1996

bollitura del legno e delle foglie fresche era adoperato per fare impacchi contro la tigna delle capre. Sempre durante la vigilia del 24 giugno era uso preparare "l'acqua degli odoriprofumi", mettendo a macerare menta e basilico in acqua per una notte a prendere la rugiada e utilizzata il giorno dopo per guarire la malattia e prevenire quella degli occhi.(Gonnosfanadiga).

Anche la malva (narbighedda) rientrava fra quelle specie la cui efficacia era garantita se raccolta o preparata la notte della vigilia di S.Giovanni. Generalmente la malva veniva esposta per tutta la notte della vigilia all'aperto onde assorbire maggiormente gli influssi della magica notte e veniva prelevata dalle donne al mattino ancora umida di rugiada: essa veniva poi messa a macerare in emulsione di acqua e olio e utilizzata per curare le ferite e infiammazioni. l'alloro rientrava fra le piante magiche da raccogliere durante la notte della vigilia di S.Giovanni: " le foglie insieme con altri ingredienti entrava a far parte di suffumigi magico-terapeutici contro il raffreddore

Per il mal di gola e la tosse questa era la pozione consigliata:

Isorza e limone tres figos inforraos tre fozzas de lauru tres culleras de zuccuru mesu litru de abba a buddire (o vino)(Bonarcado)

Scorza di limone, tre fichi secchi, tre foglia di lauro, tre cucchiari di zucchero o miele, mezzo litro d'acqua a bollire

Altre piante che si era soliti raccogliere durante la vigilia di S.Giovanni era l'issopo e l'iperico. L'issopo raccolto " chene essire su sole sa die de santu juvane" era impiegato contro il mal di testa dovuto al malocchio l'iperico era raccolto oltre che per il malocchio e a scopo amatorio anche per la redzeta. Elicriso (erba

–scova de santa maria). Si chiama anche erba di s.giovanni e veniva bruciata insieme ad altre piante sulla soglia delle abitazioni

Ecco come il Pitrè inizia il capitolo richissimo sulla festa di S.Giovanni, ritenendolo il giorno della sintesi di miti, riti magico-propiziatori, medicina popolare, raccolta di erbe, formule e scongiuri e preghiere in onore del santo chiamato con diversi appellativi.....”Ecco il santo più famoso presso tutti i popoli, il santo a cui parte la fantasia de’ volghi, parte ragioni etniche e parte ragioni mitologiche han legato tanti usi, credenze e tradizioni di ogni sorta quanti non ha nessun santo o più santi messi insieme.....tornando alle loro case in Palermo o nelle contrade rusticane si facea festa, che celebravano con salti e balli nelli quali sempre si frammischiavano le superstizioni di portare le donne nubili

fardelli di tela e mezzane piene d’acqua in testa..... Rocco Pirri nota il crescere e il decrescere dell’acque del pozzo nella vigilia di S.Giovannie i benefici effetti che in quel giorno ne ritraevano gl’infermi che la bevessero.....il giorno sacro a S:Giovanni v’era tra gli altri costumi quello che si celebrassero i matrimoni.....in Trapani usava fino al secolo passato di sorteggiar sei ragazze orfane del conservatoriole quali condotte da’ rettori nella chiesa di S.Giovanni lietamente si sposavano.....si fece sempre a gara nell’alzar chiese dedicandole al suo nome....*Giovannuzzo de li galantuomini- dei Leprosi-decollato- la grilla .di Dio- degli Eremiti de’ Tartari- S.Giovanni e Giacomo.....tra gli usi più antichi.....”seminano l’orgio e il frumento pochi giorni prima della festa del santo.....se nasce l’orgio e il frumento bello, ha da*

aver buona fortuna o buono marito o buona moglie, se ²⁶non nasce bello, ha da avere mala ventura.....fondono anco il piombo e gettano l'ovo o la cera e poi osservano che effigie sortisce, e le danno il significato.....si mettono ad ascoltare le parole che dicono le persone che passano per la strada, e chiamano lu fettu ci donano il significato..... il giorno di S.Giovanni cantano lo muzzone.....oggi con quel nome"muzzuni" in Cacciamo s'intende un uso della sera di S.Giovanni per il quale amici e congiunti si riuniscono in una casa , e scritto ciascuno il proprio nome in una striscioline di carta, le varie polizze raccolgono in due brocche rotte, mezzo (muzzuni) l'una per gli uomini, l'altra per le donne, e le fanno estrarre da un fanciullo a una per volta e ad un tempo dalle due brocche; sicchè i due nomi, maschioe femmina, che vengono contemporaneamente sorteggiati diventano comparsa e comarsa; uso che finisce con una solenne scorpacciata di fave cotte, senza la quale il muzzuni perderebbe il suo valore.....in Monte

S.Giuliano nel giorno di cui parliamo ogni ragazza getta dalla sua casa in mezzo alla via una mela, in Palermo si soleva gettare per la stessa ragione un garofano, (fiore simbolico che la donna dà all'uomo in cambio della rosa che ne riceve) e la tiene di occhio finchè alcuno non la raccolga. Se il primo a passare per quella via è un uomo, ciò sarà un augurio di sicure e non lontane nozze; se una donna o essa raccoglie la mela e questo vuol dire che non c'è da sperare nessun matrimonio; o l'q guarda senza toccarla, e questo significa che la ragazza la quale attende il presagio resterà vedova; se un prete ,ella morrà nubile!.....in Belpasso si cerca di

²⁶ G.Pitrè op .cit pg 277

appurare il mestiere del futuro sposo per mezzo della farina. La ragazza prende uno staccio e colle mani rivolte indietro tanto che neanche lei veda nulla, si mette a cernere a cernere. Terminata l'opera si volta e chinasi a guardare la farina caduta la quale se è a barre dà indizio chec'è a vista un falegname se a rilevature e a mucchietti un contadino ecc. però se ella desidera un falegname canta:

***San Giovanni si, San Giovanni no
si m'hè pigghiari ò mastro d'ascia
pozza truvàr'a barra, o dunca no***

e se desidera un contadino:

***San Giovanni si, San Giovanni no
Si m'hè pigghiari ò campagnolo
Pozza truvàr ' u munzeddu, o dunca no***

Il Ferraro nei Canti popolari in dialetto logudorese così riporta le usanze per la festività del santo:

Nella notte di S.Giovanni a mezzanotte, usasi raccogliere la valeriana maschio, perché dicono che in quell'ora il diavolo si trova fra le sue foglie e arricchisce il raccoglitore... venerdì in sardegna come in spagna è giorno di buon augurio e se per caso il 24 giugno capita di venerdì viene raccolto un mazzo di grano e messo nella stanza come buon augurio...." anche i mussulmani credono di difendere i loro campi dalla ruggine scrivendo sopra pezzi di carta che vengono buttati nei campi i primi versetti del corano....quando il grano è ancora verde si usa a Nule di farlo benedire, leggendosi dal prete il Vangelo di S.Giovanni oppure se ne scrive il principio (in principio erat

verbum) sopra un pezzo di carta che viene buttata nel campo, chiusa dentro un nodo di canna..... se al mattino del giorno di S.Giovanni fa nebbia o , se uscendo la statua del santo dalla chiesa, fa vento, nell'anno si avrà abbondante raccolto..... le ragazze nel mattino di quel giorno interrogano il loro destino in questo modo: buttano dalla finestra un garofano rosso, spiccato in quel giorno, e spiano da chi viene raccolto. Se lo raccoglie un giovanotto, sposteranno uno scapolo, se lo raccoglie un maritato dovranno sposare un vedovo; se lo raccoglie una donna, per tutto l'anno dovranno restare ragaze.... In sardegna il volgo crede che se si esce di casa prima dell'alba, a digiuno si mandano in gola tre more di rovo , colte nel giorno stesso di S,Giovanni, per tutto l'anno non si avrà male di stomaco e di ventre²⁷.

Giochi e giocattoli per bambini

La povertà i pochi mezzi a disposizione hanno sempre aguzzato l'ingegno sia dei bambini che degli adulti nel creare,costruire giocattoli e giochi che solitamente venivano svolti all'aria aperta. Parlando con le persone anziane del paese nel ricordare con emozione i giochi da bambini era interessante, il ricordo vivo del fare anche nei minimi particolari, la maestria di alcuni e comunque la disponibilità degli adulti sia nel fare le trottole che nella costruzione delle bambole di pezza; perché questi erano i giocattoli che venivano usati: “ **sa furriola. Su cadigheddu de canna, sa trottula,su tira elasticu, sa matracula,su pipaiolu, su canneddu, sos carrigheddos de fuerra, su kricu, su caule**

²⁷ G.Ferraro op cit pg 68-69

muru sa frunda , sa pipia santa-de zapulu,s'istocu a cui seguivano i vari giochi:" su sedazzu" con la filastrocca : a nau mamma a mi are su sedazzu – bae domo e catazzu," s'ainu bolat e relativa penitenza per l'errore (pinzu) il più ricorrente era " ainu seo e poddine cherzo"-(sono un asino e voglio del crusccone)/s'arrogliu", il cerchio per le trottole dove con un certo disprezzo quelle comprate nel negozio erano definite di" caule-frore"(cavolfiore) perché non resistenti a quelle artigianali fatte solitamente con il legno di "surzaghe"," su trustu" una sorta di mosca cieca, il gioco dei bottoni sos buttones , dei fiammiferi, alluminos " su zogu de s'istrascicu" s'ainu bolada" sa matta e s'aranzu". Nei giochi poi era indispensabile la filastrocca della conta. i racconti a carattere didascalico o per mettere paura si era soliti raccontarli nelle lunghe serated'estate: **torrami s'anca**...è la storia di un morto che torna a riprendersi la gamba mangiata da un becchino affamato, l'inizio del racconto attirava i bambini con discorsi escatologici del becchino scurreggione....

Su babbu su fizu e s'ainu era raccontato in prosa da **Serafino Carrus**,che conosceva a tratti la poesai pubblicata sulla rivista " sa Musa", ma che riusciva a farla sembrare una filastrocca un racconto in rima; zia **Cristina Muntone** raccontava del cane bianco in cui albergava il demonio e come era riuscita a scacciarlo.. oppure quando nelle notti in cui bisognava andare a fare il pane, i fatti straordinari sempre ad opera de su cane e sos mortos con i maiali che occupavano la strada perché in un

giardino vicino pare fossero state sepolte delle persone uccise di morte violenta

***Sa musa del 31/03/1929(gavino ruggiu Bosa) da
unu contadu...***

“ andian’ unu die a su mercau
Unu poberu babbu cun su fizu
E giughian’un’ainu imbastadu
Ma forzis pro ricreu o pro disizu
De fagher motu, andian ambos a pè,
E zert’a nemos daiant fastizu
“ma custos duos paren for’e sé
Beffendesinde nariat sa zente
“macc’est su fizu e peus est fostè”
Mentr’hazis mann’e rassu unu molente
Bo che finides sas bottas, pel deu
Nesit su babbu “ponzemelis mente
Andamus, sezz’a caddu fizu meu
Su fiz’ubbidit, m’a sa furriada
Atera zente iscramat “it’est custu
Ite razza ch’hat como ineducata!!
Bidides custu giovanu robustu
Sezzid’a caddu tranquillamente
E i su ezzu a pè, bos paret giustu?
Bella dottrina ch’ischis veramente
Lestru caland’a terra vagabundu
Ca ses peus de s’ainu molente
Su babbu attando li narat “remundu”
Siat fatta sa volontad’e Deu

Non demus ite narrer a su mundu
Cala chi sezzo deo fizu meu
Como ch'a caddu est sezzidu su babbu
Si l'ammustran'a poddighe inter pare
Nende beffende"and'ite bellu grabbu"
Custu ch'abituadu atribagliare
Est die e notte che anima dura
Si faghet dae s'ainu trazzare
Mentre custa mischina criadura
Si li trasinat fattu a passu lentu
Chi mancu rezzer si podet s'iscura
Fizu ancora su mundu no est cuntentu
Criticat cun sos argumentos suos
Sezz'a dasegus e addur'attentu
Chissa chi no che trazzet tottos duos
Sezzin'ambos ma sos isfainados
No lassan mancu gai' e mormottare
Cust'est bella o chi sun iscialchilados?
Custos ainos mannos, chi crepare
Sunt fattende unu poberu aineddu
Chi mischinu non podet manc'andare
Nade ois girades de chelveddu?
Caladende de caddu, molentone
E no bos besset manc' unu faeddu!
Su babbu a custas noas chistiones
Nat: su mundu nos riet a dasegus
Calemunonde o chi semus mandrone?
Com'a coddu giuttemunos su pegus
S'ainu pesaiat che dimoniu

**E mentre s'acchidian tantu pesu
Custos sunt zente senza cumprendoniu
S'intendiana narrer dae tesu
E da vicinu: ma sunt iscasciados
Unu cheret ligadu e unu presu
Attand'infine si sunt abbizados
Chi no cumbenit daresi fastizu
De su chi narant sos isfainados
No iscultan pius unu consizu
Ma sighinde in s'istrada sempre fissos
Giompen'a su mercadu babb'e fizu
Coment'est menzus cumbennid'a issos**

Su krufessone

Le processioni derivano il loro nome dal latino pro-avanti e cedere-camminare. Si tratta di uno spostamento che si verifica in ogni celebrazione festiva sia con valenze religiose sia con valenze politiche.

Il krufessone rientra tra le processioni liturgiche i cui principali elementi costitutivi sono da identificarsi con una riunione dei fedeli attorno al ministro della comunità e con uno spostamento ordinato tra canti e preghiere dietro il simbolo della croce o della statua del santo celebrato.

Parte integrante delle processioni sono le confraternite²⁸ che con le loro divise secondo le appartenenze Rosario –Sacro cuore –

²⁸ G. Angelozzi Le Confraternite laicali Editrice Queriniana Brescia 1978

Santa croce regolano e gestiscono e danno solennità all'evento. Ogni confraternita oltre che per la divisa si distingue per lo stendardo, la croce o il crocifisso dietro il quale seguono i confratelli. Abito nero "sos abidos" de santa rita abidos de sas cunsorres e in su krufessone prima sos arricos poi sos poberos

Sarebbe interessante la storia umana religiosa ed economica che ha segnato le confraternite di Bonarcado che in quanto a regolamenti sicuramente non erano diversi da quelli esistenti in altre zone d'Italia e in qualche modo riportavano la suddivisione in corporazioni²⁹, che in Sardegna si limitava a tre grandi gruppi pastori contadini artigiani, ma che prima di loro i nobili e le loro donazioni ne avevano fatto un sistema di prestigio e di controllo sociale

Le confraternite religiose che ancora resistono nelle grandi città o che si ripropongono come testimonianza religiosa e anche presenza folklorica nelle sagre paesane, sono testimoni ormai a livello simbolico di un grande movimento di associazionismo che si sviluppò nel Medioevo fino al sec. XVII e che grande importanza ebbe all'interno della società e della chiesa.

Per confraternite s'intendono le associazioni di fedeli, rette da uno statuto approvato dall'autorità ecclesiastica per l'esercizio in comune di pietà e di carità e per l'incremento del culto. Si distinguono dalle Congregazioni perché i loro membri sono laici, non fanno voti, né vivono in comune. Le confraternite vengono

Katia Debora Melis a. a 1996-97 Tesi di laurea : Arredi e suppellettile metallica d'uso liturgico in Sardegna dall'alto Medioevo al Tardo Medioevo

²⁹ Sette ispadas op cit regole impegni e penitenze da osservare cfr pg 7-8

guardate con sospetto quando diventano mine vaganti come movimento penitenziale e di grande devozione, mettendo in crisi il potere temporale della chiesa. Verso la fine del 700, le confraternite furono avversate proprio dalla gerarchia ecclesiastica che non vedeva di buon occhio questo movimento non incanalato nell'ufficialità; in questo modo disconosceva il ruolo prezioso e delicato da esso svolto nel sopperire alle carenze della gerarchia sul piano dell'azione pastorale della formazione religiosa delle masse laicali, dell'assistenza e della carità e il contributo forse dato alla sopravvivenza stessa della chiesa cattolica in contingenze storiche difficili nel sec.XIII come nel XV e XVI secolo.

Iniziano la loro decadenza prima e durante la rivoluzione francese che le identificò con il potere della chiesa Furono ugualmente avversate nei domini austriaci di Giuseppe II primo punto fermo rimane, come afferma G. Angelozzi parlando delle associazioni dette volgarmente Geldonie o confraternite (associazioni di mestiere), ne enumera le attività lecite: la raccolta di offerte per la chiesa, la manutenzione di essa e delle luminarie, l'aiuto scambievole La storia delle confraternite è storia delle prime associazioni sia di mestieri che di opere pie, . " La profonda crisi che per il mondo confraternale si apre a partire dalla metà del XVIII secolo.....trae le sua origine dunque in un complesso di fattori su cui incidono in maniera difficilmente apprezzabile, ma sicura, le trasformazioni economiche , istituzionali, culturali che, nell'età dei lumi con diversa intensità nei paesi europei, assumono complessivamente un ritmo più accelerato. La netta gerarchizzazione sociale su cui poggia l'ancien regime contribuisce a tale crisi riflettendosi nei rapporti tra confratelli e incrinando la tradizione di egualitarismo e di cristiana fratellanza

che aveva costituito una delle ragioni dell'attrattiva delle confraternite medievali,cosìcome i grandi rivolgimenti economici in corso frantumando il mondo delle corporazioni e ristrutturando e rivoluzionando i tradizionali rapporti di produzione minano anche la base sociale delle confraternite legate ad arti e mestieri e preparano per vaste masse di lavoratori rapporti associativi del tutto nuovi slegati dall'esperienza confraternale

Verso la fine del XVII sec. I laici sviluppano forme a carattere religioso più complesse e meno legate alla direzione di religiosi, sono le prime regole di una struttura associativa ancora embrionale ma abbastanza ben delineata e dove esiste in alcuni casi anche la comunione dei beni.....per il buon governo della chiesa che vada aldilà delle riscossioni delle decime e del pagamento per i funerali e per le processioni sono interessanti le indicazioni dettate dal vescovo di Ales e di Terralba Francesco Masone Nin....."vietato al prete l'uso delle armi l'uscire di notte, la danza , le maschere, i canti profani, la caccia, non assista alle corse, il giuoco delle carte non faccia da attore ne pure in sacre rappresentazioni,non assista alle corse dei cavalli, né presti il cavallo per la corsa ne si mescoli nel tumulto della gente, né entri in taverna :non donna sospetta in casa

Medicina popolare e altri rituali

L'argomento sulla medicina popolare è stato ampiamente discusso e pubblicato con ottimi risultati da Nando Cossu ed altri ma anche se datata, questa raccolta di pochi esempi è la testimonianza di quel che rimane di una cultura che prend³⁰eva in carico l'uomo nella sua complessità e in cui sacro e profano contribuivano a far ritrovare l'equilibrio della persona³¹.

Quando in alcune di queste pratiche prevaleva l'elemento religioso l'avvertenza del curatore era categorica se non credi non può funzionare. Così raccontava **Tziu Boreddu** quando curava i porri. **Tzia Mundica** quando toglieva il malocchio **Tzia Grazia** quando diceva la risposta di S. Antonio. Tzia Illotto quando toglieva l'orzaio

Contro il malocchio:

Prendere una tazzina di vetro riempirla d'acqua

Fare tre volte il segno della croce

Munirsi di tre o cinque chicchi di grano

Tenere l'affatturato davanti al bicchiere e iniziare dopo il segno della croce

³⁰ N Cossu op. cit pg 60 e pg 252

³¹ G- Calvia op cit : ..io vidi uno di questi amuleti autenticati dal papa e colla scritta Ex Praecordiis S. Philippi Neri

Gatto-Trocchi. C. Magia e Medicina popolare in Italia, Roma New Compton 1982

Lanternari. V Medicina, magia, religione: dalla cultura popolare alle società tradizionali, Roma 1987

D. Carpitella op. cit pg 277-295

N. Cossu op. cit -pg 252

La formula rituale:

Zuri Suri anue ses andande?

A consumire sos ossos de su malaidu

Sos ossos de su malaidu non dos consumides

baidiche a mare iscazzau comente una perda e sale.

A questo punto butta i chicchi di grano che provocano una bolla, dove la Bolla si forma nel chicco di grano, la' è la parte malata.

Se il chicco di grano rimane in piedi vuol dire che il malocchio colpisce tutta la persona. Se si ferma nella scalanatura la persona è colpita dal mal di stomaco. Se la bolla si posa nella parte alta del chicco la persona è colpita dal mal di testa. Altri secondo l'intervistata usano togliere il malocchio mettendo il sale e un corno di muflone.

Per evitare il malocchio è bene confezionare lo scapolare: un sacchetto con un ramoscello di prezzemolo e tre chicchi di sale grosso, chi lo portava alla sera quando veniva tolto trovava il sale squagliato e il prezzemolo rinsecchito. Cio' dimostrava l'effetto positivo contro il malocchio.

Dopo il rituale l'affatturato doveva bere un sorso d'acqua o bagnarsi la fronte con l'acqua utilizzata per l'occasione.

Altro rituale era cospargere di sale nelle congiunture e nel cervello e questo andava bene anche quando il bambino era appena nato.

Medicina per i porri

Nel curare sos porros a fine luna si passavano delle erbe (tamerighe o latte di fico), il guaritore sfiorava con le mani e pregava e ripeteva se non credi e ti affidi completamente a Dio non viene bene questo me lo hanno insegnato gli anziani e quando sarà l'ora io lo insegnerò a chi vuole imparare purchè abbiano fede in Dio. Quindi invitava la persona mantenere il segreto delle preghiere dette e delle erbe utilizzate.

Animali sofferenti

Il mal di ventre degli animali si poteva guarire con l'imposizione delle mani da parte di gemelli e dopo aver fatto sdraiare tre volte per terra gli animali. Altro rituale consisteva nel portare gli animali intorno alla chiesetta e fare tre giri, quindi dove l'animale si sdraiava bisognava fare un cerchio invitando le persone a non passarci sopra per non prendersi il male ma casomai sputarci sopra dimodochè il male venisse assorbito dalla terra stessa. Animali che non bisogna toccare sono le vipere e le lucertole perché conoscono la valeriana.

S'assustru (lo spavento)

Se lo spavento “ est intradu in su sambene ” (è entrato nel sangue) è difficile da scacciare. I primi ripari da effettuarsi sono “sas paraulas” o sos verbos (testi di lettura sacra) e “sos fumentos” (i fumenti) composti dal timo, stoffa di paramenti sacri e lana di

roccia.” sa timanza “ lana e crastu”zappulu de roba sacra”.Bisogna mettere tutto a bruciare in un braciere e aspirare.

S’assustru rende la persona “ispramau” (spaventato e nel panico) aveva visto “ unu attu a mragas grogas e compidande aintru e sa bertula ca dd’u e fuidi cazu e pedde “, un altro rimedio consiste nel recarsi dopo la mezzanotte a fine luna per nove volte(*)

Nel luogo dello spavento e sdraiarsi a forma di croce cercando di raschiare con le mani un po’ di terra buttandosela addosso sulle spalle.

Una cosa simile veniva fatta eseguire ai bambini spaventati nella giornata del”corpus domini”,dopo la benedizione degli altari venivano fatti rotolare per terra a forma di croce.

Questo rituale è stato studiato e analizzato molto bene negli anni sessanta da Diego Carpitella nelle ricerche e tradizioni popolari.

*Il tre o il suo multiplo ricorrono nella tradizione popolare come numero perfetto(uno doppio e il molteplice o come numero indicante la Trinità)

Lavare lo spiedo

S’azzu de samunare (lo spiedo da lavare) era un’incombenza per i più piccoli che doveva servire per saggiarne l’obbedienza e le capacità. Se riuscivano a riportare lo spiedo ben pulito avevano una buona porzione di carne di meno se lo spiedo non era completamente pulito.

Stessa incombenza per i più piccoli portare il vino alla fontana per tenerlo al fresco .questo avveniva soprattutto con bottiglie di vino

dove c'era "su frore"(il fiore del vino) che si formava quando il vino veniva imbottigliato con violenza ed era anche sinonimo di vino non sincero. Il fiore del vino doveva essere buttato da un bambino(innocente) così da essere nuovamente purificato.

Fruschedda a coghere o crabuncu e fruscheddu zuddu

Usare la radice de "su zzuddu" nie de esperu" narbighedda pistada" sa magra tiralza , fare un'impasto della radice delle erbe e del nido di vespa e applicare sul collo per l'intera giornata.

Prendere una foglia secca di palma benedetta della settimana santa e bruciarla sulla bolla, la cosa funziona se la bolla non'e'in forma violenta (si no est mala). Barzu nieddu (braccio nero):ozzu seu-limone-ozzu a manu fascau tottu sa die (sugna –limone –olio di oliva fasciato per tutto il giorno.

Segadura e conca

Si andava dal fabbro(maistu e ferru) o dal falegname (maistu e linna) e veniva applicata la vernice sulla ferita.

Il morso del cane arrabbiato

Nell'andare a raccogliere i fichidindia (figumorisca) una donna viene morsa da un cane che ha la rabbia; per prima cosa la donna incinta con una pancia pronunciata (cun sa brente peddi peddi) viene portata da altre donne dal fabbro e qui tenuta per mani e

piedi e copertagli la faccia con la gonna le viene messo il ferro arroventato sulla parte offesa. Poi viene preparato un miscuglio (una simbula) una zuppa con la testa del cane, la bava (sa baula) diverse erbe: narbighedda o erbas de chimbos filos s'arenada a crabas e applicata nella zona azzannata dal cane e poi viene indirizzata dal medico

Una risposta alla guerra

Molte donne in Sardegna durante il periodo della guerra mettevano i doppi nomi ai maschi con l'ultimo al femminile per evitare loro il servizio militare (antonio-maria-giovanni – mariaecc.ecc.) cosicché le autorità si trovarono costrette che all'atto della denuncia della nascita fosse presente un ufficiale giudiziario o impiegato del comune che controllasse di persona il sesso del neonato

Risposta a santu antoni

Ci sono le ore delle giornate più convenienti per recitare le preghiere al santo per l'intercessione per il ritrovamento delle cose o animali smarriti o rubati. Tre volte si recita il responsorio e poi si osservano "sos signales". Queste pratiche si tramandano da madre in figlia solitamente nella notte di natale, solstizio d'inverno. La cosa più sorprendente è che le persone intervistate dicono chiaramente che se tu non credi di essere uno strumento nelle mani di Dio è inutile che ci provi.

Antonio dottore della chiesa e santo degli oggetti smarriti è molto popolare come devozione, quello che viene invocato è santo

Antonio da Padova da non confondere con S:Antoni e su procu. I modi di dire legati al santo fanno parte della sua agiografia “il fuoco di sant’antonio” troppa grazia sant’antonio”. Al santo si rivolgono gli studenti perché gli aiuti a parlare durante l’interrogazione gli richiede di salvare le messi dalla grandine e di restituire la fecondità ad una muca divenuta sterile, di far guarire un parente da una grave malattia e di far tornare sano il vino divenuto improvvisamente aceto;nello stesso tempo esiste la convinzione che egli sia stato uno dei più sapienti interpreti della parola di Cristo

Fu proclamato dottore della chiesa nel 1946 da papa PioXII. E’ il santo degli oggetti smarriti a lui si ricorre quando si è perduto qualcosa: probabilmente questa tradizione nasce da una leggenda specifica della sua vita.

Impiccababbos

Si narra che in tempo antico era usanza quando i genitori diventavano vecchi e non erano più autosufficienti,portarli sui monti “ a coddu” in spalla con un po’ di cibo in una grotta e lasciarli morire di fame e di freddo (de frittu e de famene). Pare che l’usanza terminasse quando un bambino domandò al padre dove portasse il nonno e il padre fermatosi riflettè su quella domanda e decise di fermarsi

Isposoriu (nozze)

Nel piatto nuziale viene messo grano e foglie di rosa ,il figlio o la figlia inginocchiata riceve la benedizione del genitore che recita la formula augurale e getta a segno di croce il grano e le foglie di rosa

Naschida

Quando si va trovare la partorientente si entra in casa dicendo come formula augurale: “ naschia una creatura de madre natura sa madre natura d'accumpanzada “. Quando poi si accompagna la neonata bisogna stare attenti che non si scopra la faccia perché non cresca maleducata

S'arza (l'argia)³²

Nel tempo delle messi s'arza come uno scorpione(iscrapone e ferros)con mragas grogas canistedda e tenazas marrones pungeva soprattutto le zitelle "sas bajanas" con " s'ispuntiore" che si agitavano in modo scomposto "ballana a mode maccos". Secondo il racconto dell'intervistata anche un signore che era stato malmenato brutalmente perché sorpreso a rubare per spiegare il suo malessere disse che era stato punto dall'argia e a nulla valsero le musiche e i canti che gli vennero eseguiti per farlo guarire .Esistono infatti diversi tipi di musica da suonare a seconda dell'effetto che la puntura ha prodotto sulla persona rendendola allegra ,triste melanconicae di conseguenza anche il canto triste, allegro religioso

Animali che non bisogna toccare sono la vipera e la lucertola perché conoscono la valeriana. Sembra di sentire i precetti biblici

³² Gallini .C Un rito terapeutico sardo:s'imbrosciadura in Tradizionuù sarde e miti d'oggi, edes, Cagliari 1977

Calvisi .R Su ballu' e s'arza es'affumentu, in Atti del Convegno di Studi Religiosi Sardi Padova 1963

I Longiave Il tarantolismo in Sardegna Sassari 1898

I.Longiave Sardegna folkloristica. Pregiudizi del popolo sardo Sassari tip Scano 1903

Gallini .C Un rito terapeutico sardo:s'imbrosciadura in Tradizionuù sarde e miti d'oggi, edes, Cagliari 1977

Calvisi .R Su ballu' e s'arza es'affumentu, in Atti del Convegno di Studi Religiosi Sardi Padova 1963

I Longiave Il tarantolismo in Sardegna Sassari 1898

I.Longiave Sardegna folkloristica. Pregiudizi del popolo sardo Sassari tip Scano 1903

sugli animali puri e impuri e probabilmente su questi animali ha pesato la cultura religiosa, lucertole e serpenti sono considerati impuri.

In funtana sonas uscivano sas pantamas e vicino ai fiumi si potevano incontrare sas panas le donne morte di parto

Lamento di una madre morta che vuol riprendere la sua figlia dalla matrigna

Racconto con personaggi reali: la figlia viene trasportata dal letto al vetro della finestra dimodochè il padre possa sentire il lamento:

**s'iscura a chie nde lassada fizes in camminu
passa pena e pedinu pena e pedinu passada
iscuru a chie nde lassada de fizes in camminu**

*povera colei che lascia figli in cammino
passa pena e dispiacere, dispiacere e pena passa
povera chi ne lascia di figli in cammino*

*Le persone che praticano questi riti non sono dei maghi, non sono delle fattucchiere, ma sono dei veri samaritani che aiutano gratuitamente i loro simili, secondo il vero spirito del vangelo... questo è il pensiero di ancora E Sanna)... esorcismi (**Is meixinas**) fatti di semplici preghiere, per guarire tantissime malattie da quelle dei bambini a quelle dei grandi; esorcismi per i nostri animali per le piante... un popolo che vive e lotta contro il male, in unione con la divinità...*

Bibliografia

- A.C.A.B *Bonarkadu* 1995-1998
AA.VV *I canti, le fiabe, le feste nella tradizione popolare* - Sardegna
Lato Side edit Roma 1981
AA.VV *"Su Priore" - Le opere del canonico Nieddu di Santa Maria di Bonarcado a cura della pro loco di Bonarcado* ,Edizione S'Alvure,2006
AA.VV *Su pani fattu in domu*, Istituto editoriale dell'Artigianato,1993
Angelozzi G. *Le confraternite laicali*,Editrice Queriniana Brescia,1978
Atzori M. Satta M.M *Credenze e riti magici in Sardegna*, Chiarella
Sassari 1ediz 1980 ristampa 1989
Ass.Campanari Liguri. *Le campane della diocesi di Chiavari nel 400°
anniversario di N.S Dell'Orto 1610-2010*
*Baldelli. Ignazio Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria Adriatica
ed, Bari 1971*
Besta E, *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, ristampa del testo
riveduto da M.Virdis, Editrice S'Alvure ,Oristano 1982
Bottiglioni .G *Leggende e tradizioni di Sardegna*, Ginevra 1922
Bottiglioni. G *Vita Sarda (note di folklore, canti e leggende)* Milano 1925
Bresciani.A *Dei costumi dell'isola di Sardegna* , Napoli 1850
Bulzoni F *Le streghe in Italia* Arti grafiche F.Cappelli Rocca S.casciano
Calvia G, *Rivista di tradizioni popolari* C Clausen libraio ,Torino1903
Calvisi R, *Su ballu' e s'arza e s'affumentu* Atti del convegno di Studi
religiosi sardi Padova 1963
Campanini E , *Piante medicinali in Sardegna* Illisso Nuoro 2009
Caria C, *Canto sacro-popolare in Sardegna* Editrice S'Alvure Oristano
1981
Carpitella D *Musica e Tradizione Orale* S.F Flaccovio Editore Palermo
1973
Carpitella D *Materiali per lo studio delle tradizioni popolari* Bulzoni Editore
Roma 1972
Carpitella D,Sassu P, Sole L, *La musica sarda* Vedette Records, Milano
1973 (testo e dischi)
Carrus E, *Fotografi e fotografie di Bonarcado* Tesi di laurea A.A 2009-
2010 Università degli Studi di Roma Tor Vergata Corso di laurea in Beni
Culturali per operatori del turismo

Carta de Logu Eleonora d'Arborea trad italiana del cav Don Giovanni Maria Mameli de' Mannelli ristampa anastatica Editrice 3T Cagliari 1974

Casula F,C *Breve storia della scrittura in Sardegna* EDES Cagliari 1978

Centro di cultura popolare, *Museo della tecnologia contadina, Santulusurgiu, Il carro Agricolo lussurgesse*, Stef. S.p.a ca .1984

Cherchi Paba F. *Don Michele Obino e i moti antifeudali lussurgesi* 1796-1803 Ed, Sarda Fossatara 1969

Cirese A.M *Poesia Sarda e Poesia popolare nella storia degli Studi* ediz 3T Cagliari 1977

Cinese A.M *Cultura egemonica e culture subalterne* Palombo editore 1980

Cossu A, *Mannigos de memoria* Istituto Superiore Regionale Etnografico,Nuoro 1984

Cossu Nando *Medicina popolare in Sardegna* Delfino editore Sassari 1996

Deledda G, *Tradizioni popolari di Nuoro* ediz 3T ,Cagliari 1972

De Martino E, *Morte e pianto rituale nel mondo antico* Torino 1958

De Martino E, *Sud e Magia* Milano 1959

De Martino E, *La terra del rimorso* Milano 1961

De Spirito A.M *Antropologia della famiglia meridionale* ediz lanua 1983

di Nola Alfonso M, *Il diavolo* Newton Compton Editori Roma 1987

Dore F, *Su triunfu d'eleonora d'Arborea* rist anast ediz 3T Cagliari 1980

Dore G , *Gli strumenti della musica popolare della Sardegna* ediz 3T Cagliari 1976 “Dore M “ *Sa Gerusalemme Vittoriosa” la tipografia di solinas* 1977 Nuoro

Enciclopedia della Sardegna a cura di F.Floris vol I

Espa E, *Proverbi e detti sardi* (due volumi)Edizioni Gallizzi Sassari 1981

Ferraro G, *Canti popolari in dialetto logudorese* A Forni edit. Sala bolognese 1980

Fois Costantino *Laudes, et Gosos del manoscritto di Noragugume* Pref.G.Mele Ed. S'Alvure Oristano 2008

Gallini .C *Dono e Malocchio*, Flaccovio editore ,Palermo 1973

Gallini C *Tradizioni sarde e miti d'oggi* EDES Cagliari 1977

Gatto-Trocchi C, *Magia e medicina popolare in Italia* NewCompton Roma 1982

Garau.E Duru.duru- *Gioco e canto nel vortice di un ballo*, Condaghes Cagliari 2004

Sette Ispadas de Dolore - Gosos della Confraternita dello Spirito Santo di Cabras 1784 a cura di M.Cubeddu Perda Sonadora Imprintas Seneghe 2007

Guarnerio P.E *Primo saggio di novelline popolari sarde* A.Forni edit Bologna 1977

I giochi antichi - lavoro di gruppo alunni della 2^A S.M-S di Bonarcado anno scolastico1992.3 materia:educazione artistica Insegnante Prof. Jaras

Il meglio della grande poesia in lingua sarda ediz Della Torre Cagliari 1979

Il soldato Italiano - Dizionario storico biografico topografico militare compilato dal luogotenente Pio Bosi Torino 1869

Inni e Himnos . *Breve riflessione storica tra oralità e scrittura.* G.Mele Lamarmora. *A Voyage en Sardigne* Torino 1826

La Sardegna Medioevale e Moderna a cura di J.Day,B.Anatra e L,Scaraffia Utet Torino 1984

Lanternari V, *Medicina,magia ,religione dalla cultura popolare alle società tradizionali* Roma 1987

Le Lannou M, *Pastori e contadini di Sardegna* Edizioni Della Torre Cagliari 1979

Lilliu G, *Sardegna Nuragica* Istituto Geografico De Agostini Novara 1993

Lombardi Satriani L.M *Menzogna e verità nella cultura contadina del sud* Guida edit. Napoli 1974

Longiave I, *Il Tarantolismo in Sardegna* Sassari 1898

Longiave I, *Sardegna folklorica, Pregiudizi del popolo sardo* Sassari Tip. Scano 1903

Lotta A, *In Bonarcado* Editoriale Documenta 2009

Magli I, *Gesù di Nazaret* Biblioteca Universale Rizzoli Milano 1987

Magli I, *Gli uomini della Penitenza* F.Muzzio editore. Verona 1995

Manca G, *Itinerari Bonarcado antica, Archeologia del territorio*, C.S. C.M Nuoro 2002.

Mango F, *Novelline popolari sarde* A, Forni Bologna 1974

Masala F, *Il riso sardonico* Gia Editrice Cagliari 1984

Mele D, *Satiras* a cura di S.Tola Ediz Della Torre ,Cagliari 1984

Mele G *Società e cultura nel giudicato di Arborea e nella Carta de logu, Atti del convegno Internazionale di Studi*, Assessorato alla cultura, Comune di Oristano 1995

Melis K. Debora *La croce processionale in Sardegna.note su un aspetto della liturgia medievale*

Mossa P, *Tutte le poesie* prefazione di M.Pira ediz Della Torre ,Cagliari 1978

Murenu M, *Tutte le poesie*, edizione Della Torre Cagliari 1979 pg 134-135

Niceforo A., *La delinquenza in Sardegna* Ediz Della Torre 1977

Nieddu Carmelo *Diritto e prepotenza* Oristano 1907

Nieddu Carmelo *S.Maria di Bonarcado e il suo Priorato* Oristano 1907

Nieddu Carmelo *Compendio della dottrina cristiana in versi sardi per mons. D.G M Pilo vescovo d'Ales e di Terralba* Tip del corriere dell'isola Cagliari 1910

Pala F *Il matrimonio in Sardegna* Ed Della Torre Cagliari 1985

Paulis G *I nomi popolari delle piante di Sardegna* Delfino edit Sassari 1992

Pecchia P *I Sardi a Itri* Arti grafiche Kolbe Fondi 2003-

Pecchia P *1911 La rivolta di Itri* Arti grafiche Kolbe Fondi 2011

Petazzoni R *La religione primitiva in Sardegna* Piacenza 1912

Pinna G, *Il pastore sardo e la giustizia* Illisso Nuoro 1979

Poddighe S, *Sa Mundana Cummedia e su Deus tutt'e processu* Tip Tea Cagliari 1978

Poddighe S *Sa mundana cummedia: Istruiones in versos dialettales a sa sarda gioventude* Sassari tip. Bennati&Priulla 1950

Pitrè G *Medicina popolare siciliana* Clausen Palermo 1896 rist anast edizioni Il vespro Palermo 1978

Pitrè G *Usi e costumi del popolo siciliano* Cap V rist. anast ediz Il Vespro Palermo 1978

Pitrè G, *Studi di poesia popolare rist anast* ediz Il vespro Palermo 1978 a cura di A.Rigoli pref di R. Leydi

Pitrè G, *Costumi dei venditori ambulanti* Coi tipi del giornale di Sicilia Palermo 1894

Pitrè G, *I giochi fanciulleschi* rist anast edizioni Il vespro Palermo 1979

Salis A.F *Studio sulla lingua sarda logudorese meridionale* vol.I Voci del museo

E.P.D'O Oristano 2009

Porru Vissentu *Nou Dizionariu Universali Sardu Italianu* tip. Arciobispali Casteddu 1832 rist anast Ediz 3T Cagliari 1981

Salomone Marino S *Le reputatici in Sicilia* ediz Il vespro Palermo 1979

- "Sa musa" rivista dei poeti sardi dell'era fascista Anno 1929
- Sanna E, *Is mixinas antigas, preghiere ed esorcismi* Aptm-distribution Carbonia 1995
- Satta M.M *Riso e pianto nella cultura popolare* L'Asfodelo editore Sassari 1982
- Senes A, *Curiosità del vocabolario sardo* Ediz Gallizzi Sassari 1984
- Serra Bartolomeo *Sa cantone de Flora S'amore cambiadu in odia* – Editore Gallizzi Sassari 1893
- Simbula G, *Idiotismi del dialetto di Cabras formatosi per l'influenza del latino della Chiesa in Quaderni Oristanesi* n.49-50 aprile 2003 Prima Tip mogorese Logoro 2003
- S'ischiglia* rivista mensile di Poesia e letteratura e arte in Sardegna anni 1980-2000
- Siotto Pintor G, *Storia letteraria di Sardegna* rist anast Forni edit Bologna
- Spano G *Memorie sulla badia di Bonarcado* Cagliari 1870
- Spano G *Proverbi Sardi* Edizioni 3T Cagliari 1972 Edizioni Anastatiche del 1852
- Spano G, *Canzoni popolari di Sardegna* a cura S.Tola vol. IV Illisso edit Nuoro 1999
- Spano G *Canzoni popolari inedite storiche e profane in dialetto sardo centrale ossia logudorese* A Forni Editore 1976 Ristampa dell'edizione di Cagliari 1870
- Spano G , *Miscellanea di scritti sulla Sardegna* rist, anast Forni edit Bologna 1974
- Turchi D *Dalla culla alla bara* AR.D.E.F Industria Tipolitografia editoriale Nuoro 1981
- Valery M *Viaggio in Sardegna* (trad e pref di Carta Raspi) Cagliari 1931
- Virdis A *Sos Battùdos* L'Asfodelo edit Sassari 1987
- Wagner M,L, *La vita rustica in Sardegna riflessa nella lingua* a cura di G.Paulis - Ediz Illisso Nuoro 1966
- Wagner M. L *La lingua sarda-Storia, spirito e forma* Berna 1950 a cura di G. Paulis Edizioni Illisso , Nuoro 1997
- Wagner M.L *Dizionario Etimologico Sardo*, Heidelberg 1960
- Zanetti Ginevra *I camaldolesi in Sardegna* editrice sarda Fossataro Cagliari 1974
- Zedda T, *I Vichingi in Sardegna* arti grafiche F.Canella roma 1955